

CCCLXXXVII SEDUTA

(Antimeridiana)

MARTEDÌ 22 LUGLIO 1958

Presidenza del Vice Presidente MONTALBANO

INDICE

Disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (470) (Seguito della discussione generale rubriche: « Pesci, attività marinare ed artigianato », « Trasporti e comunicazioni », « Pubblica istruzione »):

PRESIDENTE 2923, 2943, 2949

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato 2923

GRAMMATICO 2943

Mozione (Per la data di discussione):

PRESIDENTE 2921, 2922

OVAZZA 2922

BONFIGLIO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale 2922

Sui lavori dell'Assemblea:

OVAZZA 2922, 2923

PRESIDENTE 2922, 2923

GUTTADAURO 2922, 2923

BONFIGLIO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale 2922

La seduta è aperta alle ore 9,50.

STRANO, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Pag.

Per la data di discussione di una mozione.

PRESIDENTE. Non essendovi comunicazioni, si passa al punto B) dell'ordine del giorno che reca la lettura, ai sensi e per gli effetti del combinato disposto degli articoli 73, lettera D) e 143 del regolamento interno, della mozione numero 97 degli onorevoli Tuccari, Ovazza, Taormina, Colosi, Saccà e Cipolla.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

STRANO, segretario ff.:

« L'Assemblea regionale siciliana, considerata la fondamentale importanza che per l'economia siciliana riveste la difesa della olivicoltura e della industria dell'olio di oliva; ritenuta la urgenza di adottare e di promuovere i provvedimenti necessari a tutelare contro le conseguenze della frode tanto l'industria quanto il consumo,

impegna il Governo

1) ad intervenire nei confronti del Governo nazionale, anche a norma dell'articolo 21, ultimo capoverso, dello Statuto, perchè: a) sia proibita la importazione degli acidi grassi, delle paste di saponificazione, dei grassetti animali; b) sia adottata una nuova regolamentazione degli olii esterificati, differenziandoli, nella denominazione, dall'olio di oliva, e la

loro produzione sia posta sotto rigoroso controllo;

2) a presentare all'Assemblea, prima del nuovo raccolto, un disegno di legge a norma dell'articolo 18 dello Statuto, che contenga le proposte per una nuova, organica ed adeguata disciplina legislativa della materia da parte del Parlamento nazionale ».

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Signor Presidente, chiedo che venga fissata la discussione della mozione a data molto vicina. Mi rendo conto che tale discussione non potrà avvenire durante i lavori del bilancio perché ciò porterebbe inconvenienti. Però, data l'importanza dell'argomento, che è notevole e incide su interessi generali e specifici della Sicilia, chiedo che la discussione avvenga, comunque, prima della chiusura della presente sessione, e completa la discussione del bilancio, in maniera di potere trovare nell'Assemblea gli orientamenti conseguenti, in relazione al problema in questione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BONFIGLIO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Onorevole Presidente, chiedo che l'argomento sia rinvia in attesa dell'Assessore all'agricoltura, onorevole Milazzo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Sui lavori dell'Assemblea.

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Signor Presidente, chiedo a Vostra signoria di giudicare se non sia il caso di disporre che vengano sospese le riunioni delle commissioni legislative durante lo svolgimento dei lavori dell'Assemblea; ciò allo scopo di evitare, non soltanto l'assenza di deputati impegnati in riunioni già in atto, ma altresì l'allontanamento di altri deputati per

partecipare ad altre eventuali riunioni di commissioni.

Lascio alla Sua valutazione se sia compatibile che nella mattinata odierna abbiano luogo contemporaneamente alla seduta della Assemblea anche le riunioni della Commissione di finanza, e di quelle dei lavori pubblici e dell'agricoltura che vanno a convocarsi o se invece non sia più opportuno disporre la sospensione delle predette riunioni onde consentire ai deputati di partecipare alla discussione del bilancio.

GUTTADAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUTTADAURO. Onorevole Presidente, mi permetto rammentarle l'impegno assunto alcuni giorni fa di procedere entro la presente sessione alla discussione del disegno di legge d'iniziativa governativa, già licenziato dalla Commissione legislativa « Industria e commercio », sull'incremento delle attività commerciali.

PRESIDENTE. Il Governo che cosa ne pensa ?

BONFIGLIO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Signor Presidente, per quanto riguarda i lavori delle commissioni ricordo che il Presidente titolare, in una delle sedute precedenti, ebbe a precisare che non esiste alcuna norma regolamentare circa il divieto di convocazione di commissioni durante le sedute dell'Assemblea. Ora, se da un canto si protesta per la mancata attività delle commissioni come può richiedersi all'Assemblea l'adozione di una deliberazione nel senso di evitare che le commissioni siano convocate durante le sedute? Se infatti si dovesse decidere di sospendere l'attività delle commissioni durante due sedute giornaliere, il lavoro delle commissioni rimarrebbe paralizzato.

GUTTADAURO. E' stata proprio l'Assemblea a sollecitare il lavoro delle Commissioni.

BONFIGLIO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Allora, ricordo benissimo, si disse che le Commissioni

ni potevano tenere le loro riunioni contemporaneamente alle sedute dell'Assemblea in considerazione del fatto che molti provvedimenti, aventi particolare carattere di urgenza, attendevano di essere esaminati. L'Assemblea in quella occasione non decise in senso contrario. Se oggi si prendesse una decisione in tal senso le commissioni non lavorerebbero più, o, per lo meno, avrebbero una giustificazione per non lavorare. Sono d'accordo con il Presidente titolare, con i miei colleghi del Governo, con il Presidente della Regione, che le commissioni tengano riunioni contemporaneamente alle sedute dell'Assemblea.

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Signor Presidente, la situazione è, credo, quella che io ho esposto. Se questa mattina le Commissioni di finanza, dei lavori pubblici e dell'agricoltura continueranno i loro lavori, io mi chiedo, a chi parleranno gli oratori in Aula e come potrà continuare la discussione sul disegno di legge sul bilancio? Noi tutti ci rendiamo conto dell'esigenza di procedere all'esame di alcuni disegni di legge urgenti, però, ritengo, che questa esigenza vada conciliata con la necessità della presenza in Aula dei deputati.

GUTTADAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUTTADAURO. Onorevole Presidente, ritengo che dopo la richiesta avanzata giorni fa da parte di alcuni colleghi dell'Assemblea sulla necessità che le commissioni si riuniscano per l'esame di alcuni disegni di legge che rivestono carattere di particolare urgenza e dopo l'assenso del Presidente che le commissioni debbano continuare i loro lavori, non si possa tornare indietro su una decisione, peraltro sollecitata dall'Assemblea. Per quanto concerne i lavori dell'Assemblea chiedo formalmente che si tengano anche sedute notturne, onde accelerare i tempi della discussione e porre termine alla presente sessione.

PRESIDENTE. Onorevole Guttadauro, la

proposta di tenere sedute notturne non ritengo di poterla mettere in votazione se prima non vi sia un accordo fra i Capi gruppo in tal senso. Quindi, la prego di reiterare la sua richiesta in sede di riunione dei Capi gruppo con la partecipazione del Governo. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Per quanto riguarda la proposta dell'onorevole Ovazza non esistendo nel regolamento alcuna incompatibilità tra le riunioni delle Commissioni e le sedute dell'Assemblea, non ritengo che possa disporsi la sospensione delle riunioni in corso delle commissioni legislative anche in considerazione della decisione precedentemente adottata dal Presidente dell'Assemblea.

Seguito della discussione generale del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1 luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (470).

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione generale del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 ».

A conclusione del dibattito sulle rubriche « Trasporti e comunicazioni », « Pesca, attività marinare ed artigianato » ha facoltà di parlare l'Assessore del ramo, onorevole Celi.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'attività dell'Assessorato, a cui ho l'onore di essere preposto, ha avuto inizio, nella sua forma organica, nello agosto del 1955 con la unificazione dei servizi della pesca, dei trasporti, dell'artigianato, delle comunicazioni e delle attività marinare. Ho l'onore di poter riferire oggi all'Assemblea su circa sette mesi di gestione dell'Assessorato stesso ed ho il dovere di riconoscere come, malgrado il breve periodo di tempo intercorso fra la mia preposizione e l'attuale discussione, malgrado la eterogeneità delle amministrazioni riunite nell'Assessorato stesso, a me sia stata data possibilità, non di dovere iniziare *ex novo* una linea politica amministrativa, ma di sviluppare un'azione iniziata e svolta dai miei predecessori e precisamente dall'onorevole Di Napoli, per quindici mesi e

dall'onorevole De Grazia per tredici mesi. La mia attività ha potuto, quindi, partire da risultati già acquisiti da precedenti gestioni ed appoggiati su quanto, durante le stesse, era stato realizzato e predisposto. Debbo, peraltro, affermare che la struttura amministrativa dell'Assessorato ha trovato, nel personale ad esso destinato, elementi che hanno già saputo creare una tradizione amministrativa dei settori, una tradizione non triste, onorevole Occhipinti, ma valida e particolarmente apprezzabile; e non ho che da far mie, al riguardo, le espressioni del relatore del bilancio relativo all'esercizio finanziario 1957-58, che così si esprimeva: « Questo personale suscita in noi, per il sacrificio che ha saputo affrontare, per l'interesse che ha saputo esprimere nell'adempimento dei propri doveri, un senso di ammirazione particolare, perché ha saputo dimostrare quell'amore e quell'attaccamento, che viene usualmente espresso da personale qualificato per il lavoro affidatogli e che ha davanti a sè uno sviluppo di carriera, una personalità di ascendere, una possibilità di avere quei compensi che sono dovuti come sviluppo di carriera ». L'amministrazione della pesca e delle attività marinare si propone, fin dal sorgere dell'Autonomia regionale, un organico programma di potenziamento qualitativo e quantitativo della flotta peschereccia siciliana e, a tale scopo, predispose la legge regionale 24 ottobre 1952, numero 50, concernente i benefici in favore della pesca stessa.

Tale legge, anche se con la esperienza di applicazione si dimostrò non organicamente completa, per quanto concerne le possibilità di intervento verso i molteplici problemi dell'armamento peschereccio, corrispose in gran parte alle aspettative delle marinerie siciliane. Infatti i natanti che beneficiarono dei contributi previsti da quella legge, ammontarono complessivamente, allo scadere dell'esercizio finanziario 1956-57, a numero 5074 così ripartiti per categorie e per genere di contributo: motopescherecci di nuove costruzione 18; motopescherecci riparati numero 478; barche remo-veliche motorizzate 2143; barche remo-veliche di nuova costruzione 452; motobarche riparate 394; motobarche di nuova costruzione 142; motopescherecci dotati di scandagli ultrasonici 65; motopescherecci dotati di impianti frigoriferi 240; motobarche dotate di impianti frigoriferi 230; motobarche e motope-

scherecci dotati di nuovi attrezzi da pesca 700; barche remo-veliche dotate di attrezzi da pesca 222. Questi i dati consuntivi sull'attuazione della legge 24 ottobre 1952, numero 50. Circa il 70 per cento, quindi, delle istanze presentate per usufruire delle provvidenze previste, è stato accolto e su 6780 domande, 5074 sono state soddisfatte. Questo caratterizza una generale partecipazione dell'armamento siciliano ai benefici della legge, mentre 1706 istanze, per deficienza di fondi, sono rimaste giacenti. Le insistenti sollecitazioni al riguardo non possono essere purtroppo soddisfatte nemmeno in applicazione della legge 21 ottobre 1957, numero 57, perché — è ovvio — la legge non ha forza retroattiva e l'Amministrazione non potrà erogare contributi per i lavori effettuati prima dell'entrata in vigore della legge medesima. Io ritengo che non vi sia stato, in campo regionale, alcun esempio di legge contributiva che abbia visto un così vasto numero di istanze accolte. Sono state accolte, ripeto, circa il 70 per cento delle istanze presentate e possiamo dire che i risultati conseguiti nella applicazione della legge...

NICASTRO. Ma le somme erogate quali sono?

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Quelle messe a disposizione della legge.

NICASTRO. Mi riferisco alle somme erogate per decreti ratificati ed a quelle effettivamente pervenute ai richiedenti.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Onorevole Nicastro, io parlo della legge 24 ottobre 1952, numero 50; lei forse si riferisce alla legge sulle provvidenze per la piccola pesca, di cui parlerò in seguito. Per quanto riguarda la legge 24 ottobre 1952, numero 50, tutte le provvidenze sono state erogate.

Restano da erogarsi somme per alcune pratiche ed il ritardo è giustificato esclusivamente dalla mancata presentazione delle documentazioni consultive da parte dei pescatori che hanno usufruito di questi contributi. Per

quanto riguarda l'Assessorato, tutto il lavoro amministrativo è stato adempiuto; per quanto riguarda l'impiego dei fondi si sono impiegati quelli che la legge stessa metteva a disposizione durante i vari esercizi in cui ha operato il finanziamento previsto dalla legge stessa, salvo le 1704 domande che non si sono potute esaurire per mancanza di fondi. Ma è raro che una legge contributiva lasci solo il 30 per cento delle domande non accolte. Sui risultati dell'attività dell'Amministrazione della pesca il 31 ottobre del 1956 l'onorevole Vincenzo Occhipinti ebbe a dire: « Si è iniziata ad impostare una politica peschereccia siciliana e quanto è stato fatto ci pone all'avanguardia del resto del Paese in questo campo ». Nello stesso discorso l'onorevole Occhipinti ebbe a tracciare alcune linee direttive per una organica e graduale politica della pesca. Le esigenze dallo stesso prospettate furono: 1) potenziamento del patrimonio ittico con efficaci norme repressive della pesca di frodo e valida vigilanza; 2) stanziamenti adeguati per i mercati ittici; 3) agevolazioni creditizie sostitutive della politica contributiva per la pesca. Per quanto riguarda la vigilanza della pesca, l'Assessorato, col decreto 28 novembre 1956, ha provveduto ad una prima disciplina della pesca in Sicilia avente come obiettivo fondamentale quello di consentire che le nostre coste potessero diventare luogo di riproduzione della fauna ittica impedita in questo dalla pesca di frodo, sia la pesca di frodo comunemente detta con sostanze esplosive o con sostanze chimiche dirette ad avvelenare la specie, sia la pesca di frodo effettuata attraverso strumenti che consentano la pesca del pesce in zone limitate, cioè a dire del novellame.

Fatto il decreto occorreva passare all'applicazione e ad un'opera di vigilanza per quanto riguarda l'attuazione del decreto stesso e l'Assessorato non ha mancato innanzitutto, in varie riunioni delle categorie interessate, di rendere note le ragioni del progetto, di chiarire ai pescatori le ragioni, che erano nel loro stesso interesse, perché venisse eliminato un determinato tipo di pesca e perché stagionalmente venissero limitate certe operazioni; non ha mancato ancora, l'Assessorato, di richiamare diverse volte e, vorrei dire, con una certa energia, anche i Comuni a una vigilanza sui mercati ittici, sulla vendita del

novellame che avveniva ed avviene in alcuni luoghi ancora all'aperto; l'Assessorato infine ha cercato di operare nel senso di promuovere una diretta vigilanza della pesca.

NICASTRO. Ciò non ha impedito la vendita del novellame.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Esistono invero nel bilancio della Regione dei finanziamenti, sia pure esigui, per quanto riguarda la vigilanza della pesca; però da due anni a questa parte le norme finanziarie dello stato di previsione della Regione per questo settore non avevano possibilità di operare in quanto, da parte degli organi di controllo, non si ammettevano a registrazione quei decreti che non avessero riferimento a precise disposizioni di legge. Solo con la legge 21 marzo 1958, numero 7, si è potuto predisporre una serie di interventi per quanto riguarda la vigilanza della pesca. A quattro mesi dall'approvazione della legge, cosiddetta delle norme sostanziali, ritengo di potere affermare che l'Assessorato ha agito tempestivamente e nel più breve tempo possibile. Evidentemente il pensare di risolvere il problema della vigilanza su tutte le coste della Sicilia in una volta, tenuto conto degli attuali stanziamenti e di quelli che potessero venire alla amministrazione dello Assessorato attraverso altre provvidenze legislative, sarebbe un progetto irrealizzabile.

Dopo riunioni svolte con le categorie interessate, quindi a diretto contatto con coloro i quali vivono la tragedia dell'imperversare di certa pirateria sulle spiagge e sulle coste siciliane, l'Assessorato è venuto nella determinazione di effettuare, durante i prossimi mesi, degli esperimenti lungo due direttive, delle quali la prima riguarda una contribuzione, secondo le norme previste specificatamente dalla legge 21 marzo 1958 numero 7, agli Enti che hanno funzioni istituzionali di vigilanza sulla pesca, per le spese che essi devono affrontare per la vigilanza della pesca sulle coste siciliane. E di già l'Assessorato, come è stato ricordato da qualche onorevole collega che è intervenuto nella discussione, ha preso gli opportuni contatti con la Guardia di finanza. A chi segue i problemi della pesca non è sfuggita una certa soddisfazione, sia pura localizzata ad alcune spiagge, in cui si sono fat-

ti questi esperimenti di sorveglianza intensificata, per l'attività svolta in questi ultimi tre mesi relativamente alla repressione della pesca di frodo. Nel mese di maggio, rispetto alla inattività di altri mesi, sono state elevate ben 11 contravvenzioni a mare contro la pesca di frodo e abbiamo ragione di ritenere che nei mesi successivi questa vigilanza sarà intensificata.

Questo esperimento non ha lo scopo di elevare un numero sempre crescente di contravvenzioni in quanto la esistenza di mezzi idonei e attrezzati per una veloce repressione delle trasgressioni alle norme relative alla disciplina sulla pesca, opera come fattore psicologico sugli abituali pescatori di frodo per impedire che essi continuino in tale attività abusiva. Un altro esperimento ha voluto effettuare l'Assessorato cui sono preposto: tale esperimento è fondato sulla considerazione che nel campo della vigilanza della pesca i maggiori interessati sono proprio i lavoratori del mare. In considerazione anche che gli articoli 30 e 31 del decreto 8 ottobre 1931 numero 1604 ce ne davano la facoltà, abbiamo promosso su alcune spiagge un esperimento di vigilanza eseguita, non già da guardie giurate assunte direttamente dalla Regione (chè l'Assessorato ravvisa molti pericoli nella istituzione *ex novo* di un corpo di guardie giurate), ma attraverso una forma di contribuzione ad associazioni di pescatori che pre-dispongono un servizio di guardie giurate.

Si è effettuato un esperimento sulla base della vigilanza effettuata direttamente dagli interessati, che, presso alcune spiagge, come ad esempio nel Golfo di Castellammare, sarà potenziata: ciò è indicativo di quanto gli interessati possano fare in questo settore.

Il caso, verificatosi nel Golfo di Castellammare, di un motopeschereccio rincorso da una motobarca, che riuscì a fare anche delle fotografie, ha indotto l'Assessorato a rendere organico tale esperimento che, nei prossimi mesi, sarà esteso ad altri tre o quattro centri pescherecci della Sicilia.

Per quanto riguarda il problema più vasto, posto durante questa discussione da diversi onorevoli colleghi, e cioè, quello della istituzione nella Regione siciliana o di un corpo di guardie o del rilevamento delle spese da parte della Regione per la vigilanza della pesca, posso affermare che l'Assemblea è già

investita dell'esame di tale problema, in quanto, fin dal 13 settembre del 1955, trovasi pendente presso la IV Commissione legislativa un progetto di legge sulla materia.

OCCHIPINTI VINCENZO. Dal 1955 ?

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Sì, onorevole Occhipinti, dal 1955. Il Governo, quando sarà chiamato dalla Commissione legislativa ad esprimere ed a formulare le proprie proposte in merito, sarà ben lieto di farlo per una migliore soluzione del problema relativo alla vigilanza della pesca.

OCCHIPINTI VINCENZO. Mi farò parte diligente presso la Commissione legislativa.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Per quanto riguarda l'attrezzatura dei mercati ittici, giustamente è stato fatto rilevare come molti problemi della pesca possono essere affrontati attraverso la messa in efficienza di tali mercati. Però, occorre anche che contemporaneamente all'applicazione delle provvidenze per i mercati ittici, specie nelle grosse città, si riguardi il problema della gestione dei mercati stessi: intendo riferirmi a certi monopoli che esistono, specie nei grossi capoluoghi di provincia, in fatto di vendita all'ingrosso dei pesci.

NICASTRO. C'è una inchiesta parlamentare svolta per il Comune di Palermo.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Da parte dell'Assessorato, con riferimento del resto a norme di legge nazionali già esistenti, si rivendica una maggiore partecipazione delle categorie produttrici dei pescatori alla gestione dei mercati ittici. Per quanto riguarda il finanziamento delle opere relative ai mercati ittici, l'Assemblea ha già approvato la legge 18 aprile 1958 numero 12, d'iniziativa governativa, la quale, al numero 9 dell'articolo 1, prevede gli stanziamenti per gli impianti ed attrezzature per la trasformazione, conservazione e valo-

rizizzazione dei prodotti dell'agricoltura e della pesca.

NICASTRO. Devono essere accolte le esigenze dei mercati.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Nè, io ho visto, se mal non ricordo, durante la discussione cui ha partecipato anche lei, degli emendamenti specifici destinati a suddividere la somma stanziata nella predetta legge. Il testo dello articolo 1 è stato approvato, nella sua formulazione originale, da parte dell'Assemblea, senza emendamenti che tendessero a scindere nelle diverse voci lo stanziamento dei 10miliardi. Ma ancora ritengo che, nel campo della conservazione del pescato, il Governo regionale abbia previsto delle norme nel progetto di legge numero 358 « Agevolazioni per gli scambi commerciali » in cui, il fondo di rotazione, previsto in 5miliardi, è destinato anche ad attrezzature dirette alla conservazione, selezione, classificazione razionale dei prodotti siciliani dell'agricoltura e della pesca.

NICASTRO. ...di iniziativa privata.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Si parla di consorzi, onorevole Nicastro, si parla di enti cooperativistici, non quindi esclusivamente d'iniziative private nel senso stretto, ma di iniziative cooperativistiche che possono partire dalle categorie interessate all'attuazione di provvidenze di tal genere.

NICASTRO. Anche qui si tratta di provvidenze che comprendono varie iniziative...

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Si è provveduto...

NICASTRO. Ci sono gli stanziamenti, ma bisogna ancora provvedere a fissare quale parte di questi stanziamenti servirà all'accoglimento delle istanze relative al settore della pesca.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Onorevole Nicastro, il Governo può operare in base a leggi.

NICASTRO. Occorre, però, tempestività.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Il Governo è stato tempestivo nel fare una politica della pesca, perchè finora vi erano stati, e lo ha rilevato lei stesso, dei provvedimenti legislativi episodici su tale settore. Oggi, attraverso la politica di questo e dei precedenti governi, i problemi della pesca si sono inseriti nella legge della industrializzazione, nella legge delle agevolazioni commerciali, nelle leggi creditizie di cui parleremo ancora. Si ha insomma un prospetto organico di provvidenze nel settore della pesca inserito in tutta la attività governativa. Questo settore, una volta dimenticato, oggi si è assiso con pieno diritto di cittadinanza in leggi organiche che riguardano tutto lo sviluppo economico della Regione.

NICASTRO. Un prospetto letto...

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. E' finita l'epoca degli interventi episodici, degli interventi meramente assistenziali; riteniamo, a buon ragione, di poter dire che si è iniziata, attraverso i provvedimenti e le iniziative di cui il Governo si è fatto promotore, una politica vera e propria della pesca. E' compito del Governo di attuare le leggi; è compito dell'Assemblea dare al Governo le leggi occorrenti per la risoluzione di problemi per i quali il Governo ha preso delle iniziative. Per quanto riguarda la politica creditizia per la pesca, desidero fare rilevare come la legge 24 ottobre 1952 numero 50, di cui già abbiamo parlato, preveda, all'articolo 4, delle norme che regolano l'intervento della Regione nella erogazione del credito alla pesca; tali norme sono in vigore, con finanziamento autonomo, fino all'esercizio finanziario 1959-60. Debbo però rilevare che le richieste di partecipazione a questi benefici (che si concretano in un concorso del 3 per cento annuo nell'ammontare

effettivo degli interessi) sono poche; l'Assessorato tuttavia, provvederà ad una opportuna opera di propaganda perché i pescatori e le imprese esercenti la pesca abbiano a partecipare a queste misure creditizie, già in atto da parecchio tempo. Se del caso, sarà cura dell'Assessorato raccogliere da parte delle categorie interessate le segnalazioni per procedere eventualmente ad una revisione della materia. Ma, anche per quanto riguarda le facilitazioni creditizie per la pesca, l'Assemblea è stata interessata fin dal 10 luglio 1957 col progetto di legge numero 389, che prevede una concessione di mutui in favore di imprese esercenti la pesca. Anche su questo progetto, il Governo, quando sarà chiamato a partecipare ai lavori della Commissione competente, formulerà le proprie proposte. Avrebbe gradito però, che dalla discussione svolta in Assemblea, fosse emerso, anzichè il preannuncio di alcuni provvedimenti che saranno presentati innanzi all'Assemblea, un preciso orientamento per potere formulare le proprie proposte, e ciò per evitare la rubricazione di una iniziativa legislativa che, certamente, sul piano di un celere processo legislativo non è conducente.

Per quanto riguarda lo sviluppo delle attività della grossa e della media pesca, esiste il progetto di legge numero 50 bis, ancora allo esame della quarta Commissione, nonchè lo stralcio degli emendamenti degli onorevoli Mazzola ed altri alla legge sullo sviluppo industriale, riguardanti appunto provvedimenti in favore della pesca. Ho avuto modo di esprimere il punto di vista del Governo avanti alla quarta Commissione a proposito di queste norme che certamente vanno incontro a determinati problemi del nostro grosso naviglio. Bisogna però ricordare (ed è stato ricordato, mi sembra, dagli onorevoli Occhipinti e Messana) che, mentre lamentiamo che il Mediterraneo sia povero di pesca, nello stesso invece stazionano pescherecci giapponesi, ancorati in atto nel porto di Palermo e non sappiamo se l'impianto di tali pescherecci sia dovuto ad una politica creditizia o contributiva o meno.

NICASTRO. In Giappone c'è una politica generale nazionale per la pesca.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività

marinare ed all'artigianato. Tali pescherecci trovano modo di far fruttare la loro iniziativa con risultati economici particolarmente apprezzabili anche nel nostro mare.

NICASTRO. L'armamento peschereccio giapponese è di due milioni di tonnellate. Altre che politica creditizia; c'è, sostanzialmente, una politica della pesca !

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Quando il Mediterraneo sarà esteso quanto il Pacifico, onorevole Nicastro, potremo pensare a paragonare la nostra flotta peschereccia a quella del Giappone.

NICASTRO. Non si tratta di avere dei risultati di paragone; si tratta di venire incontro alle esigenze della gente che vive nel mare.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. La legge 21 ottobre 1957, numero 57, riguarda poi le provvidenze a favore delle aziende esercenti la piccola pesca. L'attuazione di questa legge ha incontrato delle difficoltà di carattere formale in quanto, la concessione dei benefici da essa previsti, è subordinata al parere del Consiglio regionale della pesca, istituito con legge 29 luglio 1957 numero 45. Iniziata la mia gestione dell'Assessorato, mi sono p. emurato di richiedere la designazione dei rappresentanti in seno al Consiglio, ai vari Istituti, Enti, Associazioni sindacali ed Assessorati.

L'Assessorato ha ricevuto, dopo vari solleciti, l'ultima risposta alla richiesta di segnalazione solo il 30 aprile del 1958 e il decreto relativo al Consiglio regionale della pesca è stato emesso in data 8 maggio 1958 ed ha subito un certo ritardo per l'approvazione da parte degli organi di controllo. Mi auguro — ho avuto determinati affidamenti in proposito — che in questi giorni il decreto venga registrato e così le provvidenze per la piccola pesca potranno avere pratica attuazione. E' evidente che quei residui non spesi, cui accennava l'onorevole Nicastro nella sua relazione, sono dovuti proprio a questa impossibilità di operare della legge 1957, ed alla man-

canza, che egli certamente non ignora, delle norme sostanziali; mancanza che ha bloccato buona parte dell'attività non solo della mia Amministrazione, ma anche delle altre.

NICASTRO. Questi impedimenti a che cosa sono dovuti? Il fatto che non esistessero norme sostanziali non impediva una vostra azione.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Ancora non esisteva una legge sulle norme sostanziali, onorevole Nicastro; tale legge è venuta solo il 21 marzo 1958; buona parte degli stanziamenti regionali quindi sono diventati disponibili solo da quella data.

NICASTRO. Questo comprova le nostre critiche, cioè che sono stati stabiliti stanziamenti senza una legge formale; questa è una cosa che noi criticchiamo da tempo.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Per quanto riguarda la linea di azione che l'Assessorato ha intenzione di seguire nell'attuazione della legge della piccola pesca, una prima parte degli interventi sarà senz'altro rivolta all'ammodernamento degli strumenti. Anche l'attuazione del decreto di disciplina della pesca nelle acque dei compartimenti della Regione sarà facilitata allorquando noi daremo la possibilità a tanta piccola pesca di trasformare i propri strumenti secondo le norme descritte dal decreto stesso, con delle magliature più larghe, facilitando la possibilità di sottrarsi alla pesca vicinale e dando la possibilità, attraverso la motorizzazione, di allontanarsi dalle coste. Ma altri interventi che l'Assessorato intende, in maniera organica, sviluppare per quanto riguarda l'attuazione della legge nella piccola pesca, mireranno alla costituzione di piccoli magazzini di conservazione sulle spiagge siciliane in modo da poter dare ai pescatori isolani la possibilità di resistere, in caso di pescato sovrabbondante, a determinate situazioni di mercato, per un determinato numero di giorni. Noi riteniamo, malgrado la limitatezza della spesa prevista per questo settore, di potere agire onesta-

mente e in silenzio. Confidando nell'iniziativa delle cooperative, in quanto non si tratta nella fattispecie di una legge di spesa, bensì di una legge contributiva, cominceremo con impiantare una piccola rete radiale di frigoriferi che avvantaggeranno notevolmente i pescatori e faranno sì che determinate situazioni di mercato siano migliorate mercè lo svincolo dei pescatori dallo strozzinaggio praticato da alcuni grossisti della pesca. Per quanto riguarda altri provvedimenti di cui il Governo regionale si è fatto promotore, ritengo che sia da menzionare, in modo particolare il progetto di legge per le case ai pescatori. Ed io rilevo, onorevole Messana, che la sua osservazione, per cui si sarebbe potuto provvedere con altre leggi al finanziamento di apposita edilizia per i pescatori, non abbia ragione di esistere; non è possibile infatti, in base alle leggi esistenti e ai sistemi di assegnazione previsti, procedere ad assegnazioni particolari per i pescatori; nè, lei ha potuto smentire questi motivi già altre volte trattati in quest'Aula.

Il progetto di legge per le case ai pescatori è in attesa dell'esame di questa Assemblea ed è all'ordine del giorno. Ho presentato degli emendamenti che prevedono la costruzione, nei nuclei edilizi, dei locali occorrenti ai servizi di natura collettiva dei pescatori. Anche attraverso questa legge noi vorremmo che ogni nucleo edilizio abbia la possibilità di ospitare dei magazzini-frigoriferi collettivi da affidare in gestione alle cooperative. Per quanto riguarda la legge delle case ai pescatori esiste ancora il problema dei fitti che l'Assemblea vedrà come risolvere; è certo che i pescatori, e non sono tutti nelle condizioni dei pescatori...

NICASTRO. Il problema dei fitti non riguarda soltanto i pescatori; è un problema d'indole generale.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Io intanto mi riferisco ai redditi dei pescatori in generale, perché non tutti i pescatori hanno redditi pari a quelli dei pescatori del trapanese cui accennava l'onorevole Messana, e cioè 20 mila lire al mese; tanti pescatori della mia provincia sarebbero ben felici di potere ricavare

dal proprio lavoro quella ricompensa. Se si costruiscono quindi le case per i pescatori bisogna dare loro la possibilità di pagare i fitti adeguati alle loro entrate e la possibilità di non diventare, dopo l'assegnazione della casa, degli eterni indebitati. Per quanto riguarda i porti pescherecci, l'Assemblea regionale, con la legge 18 aprile 1958, numero 12, sull'impiego del fondo di solidarietà nazionale...

NICASTRO. Sono somme molto esigue.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. ...ha previsto e stanziato una certa somma per i porti pescherecci. Non so se gli stanziamenti sono esigui, ma so che gli emendamenti presentati in quella sede prevedevano delle variazioni esigue, che certamente non potevano risolvere totalmente il problema.

NICASTRO. Le ricordo che noi avevamo presentato emendamenti sostanziali in occasione dell'esame del primo disegno di legge sull'impiego dei fondi ex articolo 38. Abbiamo sempre chiesto che si spendessero somme massive.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Tre mesi fa, quando si è discusso l'altro disegno di legge sull'articolo 38, v'era la possibilità di presentare altri emendamenti ed altre proposte di stanziamenti per i porti pescherecci. Ora, se esigui sono stati gli stanziamenti — e lei sa quanto occorre per la progettazione ed esecuzione di opere marittime — mi permetta dire, onorevole Nicastro, che anche gli emendamenti da lei proposti non erano adeguati a quanto da lei esposto nella sua relazione: non avevano cioè carattere risolutivo, ma, anche col metro del suo giudizio, erano da ritenersi del tutto esigui.

NICASTRO. La verità è che manca un piano organico, per cui si sono manifestate queste esigenze.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Onorevole Nica-

stro, i piani organici di opere pubbliche in forma massiva, saranno predisposti in occasione dell'impiego degli stanziamenti del fondo di solidarietà nazionale. Per il settore dei porti pescherecci vi è stata una certa discussione che può rilevarsi dagli atti dell'Assemblea; ciascuno potrà giudicare tali interventi e le iniziative che sono state proposte dai vari settori per risolvere o meno il problema dei porti pescherecci. Il Governo ha inteso, con le sue proposte, iniziare un piano organico tenendo presente le difficoltà di progettazione e la durata delle opere.

NICASTRO. Per quanto riguarda le cifre, io le devo ricordare che vi fu un provvedimento particolare nella prima legislatura per il porto di Riposto, proposto dall'onorevole Caltabiano. Io fui relatore della Commissione e ricordo che si propose la spesa di oltre 2 miliardi — dico questo per darle un'idea — per la sistemazione di un porto di quarta classe.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Il fabbisogno finanziario per i porti pescherecci, onorevole Nicastro, poteva essere previsto allorquando lei ebbe a formulare i suoi emendamenti. Lei anche allora avrà avuto un attimo di disattenzione, dimenticandosi del progetto di legge e dell'entità delle somme occorrenti per la sistemazione di un solo porto peschereccio, quello di Riposto. Ma vi sono altre esigenze, e ciò, lo ammetta anche lei; in una politica regionale organica è necessario sviluppare dei provvedimenti che guardino ad una programmazione complessiva dell'economia siciliana.

NICASTRO. Lei non ha predisposto un piano organico. Bisogna guardare a tutto il quadro delle assegnazioni degli stanziamenti per i porti.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Posso assicurare l'onorevole Di Napoli che per quanto riguarda il porto di Capo d'Orlando (anche se la competenza, trattandosi di opera pubblica, non sia specificatamente del mio Assessore) le sue richieste saranno tenute presenti.

Così pure posso assicurare che il problema del porto peschereccio di Trapani ha formato oggetto di esame da parte della Giunta e rientro che le decisioni prese risulteranno soddisfacenti per quella marineria. Per quanto riguarda l'istruzione professionale marittima, è stato rilevato da più parti l'esigenza di una politica di formazione professionale, sia per quanto riguarda l'armamento merci e passeggeri, sia per quanto riguarda l'armamento della pesca. Debbo fare rilevare che, quantunque l'istruzione professionale faccia capo a diversi settori, le uniche iniziative che in questo campo sono state prese, sono state proprio quelle effettuate dall'Assessorato della pesca e delle attività marinare.

Attraverso la legge sulle norme sostanziali, del 21 marzo 1958, numero 7, abbiamo avuto la possibilità di intervenire non più in forma episodica, ma in forma organica per quanto riguarda l'istruzione professionale marittima; debbo dire che da parte della mia amministrazione non saranno erogati, per quanto riguarda l'istruzione professionale marittima, dei contributi che non facciano parte di un piano organico che garantisca la vitalità delle scuole già esistenti, che garantisca la istituzione delle scuole in certe zone della Sicilia e dia la possibilità di sviluppare ancora le attrezzature dei nostri istituti nautici. Ed ancora, da parte dell'Assessorato non si mancherà di insistere su questo ramo dell'istruzione professionale, che all'indomani del conseguimento del diploma, pone il cento per cento degli allievi in condizione di trovare lavoro nel settore. Per quanto riguarda la pesca in Tunisia, il problema non è nuovo; posso però assicurare che, fortunatamente, durante questi sette mesi di mia gestione non si è verificata alcuna nuova confisca di pescherecci siciliani.

NICASTRO. A parte l'episodio di Pantelleria.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. L'onorevole Nicastro, che dimostra di conoscere tale episodio, saprà quanto l'Assessorato ha fatto in quella occasione e quale sia stato l'esito, indipendentemente da determinate voci allarmistiche messe in giro durante il ricovero di quel pe-

schereccio nella rada di Pantelleria. Posso dire che a seguito di intervento dell'Assessorato, sono stati rilasciati due pescherecci, cioè a dire il « Nuovo Centrina » e l'« Alfonsina » dell'armatore Marullo di Porto Empedocle. Per quanto riguarda il « Nuovo Sicilia » che era stato sequestrato nel 1957, tutti gli sforzi indiretti dell'Assessorato, onorevole Nicastro e onorevole Messana, sono stati purtroppo vani. Il Governo regionale, in questi sette mesi di attività, ha trattato diverse volte la questione con i competenti ministeri, della Marina Mercantile e degli Esteri, ed ha partecipato a diverse riunioni tenute presso il Ministero degli Esteri con la partecipazione delle nostre rappresentanze diplomatiche in Tunisia. Alla vigilia della conferenza di Ginevra, concernente proprio la delimitazione delle acque territoriali, l'Assessorato non ha mancato di fare presente determinate situazioni per quanto concerne i rapporti con la Tunisia e il contenuto del decreto emesso dal governo tunisino sulla zona di pesca riservata a quel Paese. Posso assicurare che il Governo regionale non mancherà, nei limiti della sua competenza, di sollecitare gli organi del Governo nazionale perché svolgano, compatibilmente con la situazione internazionale, una efficace attività per ridare una certa tranquillità ai nostri pescherecci, tenendo presente, pur tuttavia, che in questi sette mesi, contro i 300 o 400 pescherecci italiani che pescano in questa zona, non si è verificato alcun sequestro o alcuna confisca. L'Assessorato si è preoccupato anche di prospettare, direttamente e tramite la Presidenza della Regione, alla Cassa per il Mezzogiorno le necessità della nostra marineria per un adeguato intervento in favore della medesima, intervento che tenga conto delle dimensioni della stessa e ciò nell'ambito delle possibilità della Cassa.

L'Assessorato non si è stancato di prospettare, con dati e dettagli particolareggiati, la necessità di adeguati interventi per la creazione di stabilimenti per la conservazione della pesca, per il miglioramento di attrezzi di bordo, per la motorizzazione e la trasformazione dell'armamento removelico, per mezzi di trasporto dei prodotti, per provvista di scafi e per quant'altro la Cassa per il Mezzogiorno, in attuazione della propria legge istitutiva, può disporre a favore del settore in Sicilia. In sostanza, posso dire che una politica della

pesca è stata effettuata nella Regione siciliana; una politica cioè che ha guardato ai problemi della pesca, non come a degli interventi episodici da affrontare con mezzi di natura disparata, ma proprio attraverso un'attività organica, con l'inserimento nelle leggi di struttura dello sviluppo economico della Sicilia dei problemi della pesca accanto ai problemi dell'agricoltura. E io ritengo che, contrariamente al passato, le discussioni, vive in Assemblea, sia attraverso l'apporto della maggioranza, sia attraverso le critiche della minoranza, hanno contribuito a fare inserire la pesca non solo tra i fenomeni economici che devono essere guardati con particolare rilievo e attenzione da parte del Governo regionale, ma anche nelle leggi di struttura della nostra economia regionale. Se volessimo fare una sintetica esposizione degli interventi in favore della pesca attraverso le norme approvate e le iniziative legislative, vedremmo che, nel settore della vigilanza si è provveduto in modo sistematico con la legge 21 marzo 1958 numero 7. Se l'Assemblea vorrà dare alla materia una sistemazione più organica, potrà farlo con il disegno di legge numero 36, in atto all'esame della competente commissione. Per quanto riguarda i mercati ittici si è posto il problema della conservazione dei prodotti della pesca, con la stessa gradualità di interesse della conservazione dei prodotti della agricoltura, con la legge regionale 18 aprile 1958, numero 12. I prodotti della pesca figurano inoltre accanto ai prodotti dell'agricoltura nel progetto di legge d'iniziativa governativa numero 358 che prevede provvedimenti per l'incremento delle attività commerciali.

Per quanto riguarda le facilitazioni creditizie sono ancora in vigore le norme dell'articolo 4 della legge 24 ottobre 1952, numero 50, mentre trovasi all'esame dell'Assemblea il progetto di legge numero 389 che prevede la concessione di mutui a favore di imprese esercenti la piccola pesca. Per quanto riguarda lo sviluppo della grande pesca, l'Assemblea, se vorrà, potrà occuparsene mediante l'esame del progetto di legge numero 58 bis costituito dagli emendamenti presentati dagli onorevoli Mazzola ed altri alla legge sullo sviluppo industriale, di cui già è iniziato l'esame da parte della quarta commissione; in quella sede il Governo regionale ha avuto la possibilità, per mio mezzo, di esprimere il proprio

parere. Per quanto riguarda la piccola pesca, con l'avvenuta recente costituzione del Consiglio regionale della pesca, entreranno in vigore le norme della legge 21 ottobre 1957 numero 57; l'Assessorato potrà così affrontare l'attuazione di tale legge, fin'ora mancata per i motivi esposti e non addebitabili alla mia gestione. Per quanto riguarda i porti pescherecci, il Governo regionale ha preso una sua iniziativa mediante la legge 18 aprile 1953 numero 12.

NICASTRO. Ma gli interventi dello Stato in questa direzione quali sono stati?

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Per quanto riguarda l'istruzione professionale marittima, le prime norme al riguardo che siano state emanate nella Regione siciliana, sono state proposte in Giunta del bilancio, come emendamenti, da chi ha l'onore di parlare a questa Assemblea. Infine, per quanto riguarda determinati provvedimenti di carattere sociale a favore dei pescatori, l'ordine del giorno dei nostri lavori reca il progetto di legge di iniziativa governativa per la costruzione di case per i pescatori. L'Assemblea, in sede di discussione di bilancio, ha avuto fatte delle proposte che prevedono interventi di carattere sociale a favore dei pescatori che nelle varie spiagge della Sicilia sono in particolari condizioni di bisogno, ove si pensi, che i loro proventi oscillano dalle 20 mila lire, cui accennava l'onorevole Messana, alle 10 mila o, addirittura, alle 6 mila mensili. Proprio in vista dei problemi di sviluppo economico, e di inserimento delle provvidenze a favore della pesca, in una retta valutazione economica, nella visione organica delle necessità sociali dei pescatori siciliani fedeli al loro lavoro ed alle proprie tradizioni, l'Assessorato intende proseguire nella politica già iniziata, sia pure con modestia di mezzi, ma indubbiamente con decisa volontà. Questo Governo regionale, di cui ho l'onore di far parte, nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione, ha rivolto una particolare attenzione ai problemi dell'artigianato.

NICASTRO. Le dichiarazioni programmatiche!

III LEGISLATURA

CCCLXXXVII SEDUTA

22 LUGLIO 1958

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. In questi sette mesi, la vita legislativa ed amministrativa della Regione non è stata, certo, resa facile dalla sua parte, onorevole Nicastro.

NICASTRO. Ma gli undici anni che sono trascorsi, onorevole Assessore, quali responsabilità impegnano?

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. « L'artigiano, — diceva il Presidente della Regione e non posso che fare mie le sue dichiarazioni — in quanto partecipa al ciclo produttivo, tanto nella qualità di lavoratore, che in quella di industriale e di commerciante, deve poter fruire dei benefici corrispondenti a quelli che a ciascuna di tali categorie la legislazione vigente accorda. Ci toccherà, quindi, per quel che non è di nostra competenza, suggerire agli organi centrali, iniziative intese ad assicurare agli artigiani una adeguata posizione preventivale ed assicurativa ed una tutela dei loro diritti di lavoro; ma si tratterà altresì, per quel che riguarda la nostra competenza specifica, di proporre provvedimenti legislativi che servano a concedere agli artigiani facilitazioni creditizie, tributarie e contributive, pari a quelle concesse alle categorie dei commercianti e degli industriali ».

NICASTRO. Questa è la politica delle intenzioni e delle promesse; ma i fatti quali sono?

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. I fatti, onorevole Nicastro, sono stati questi, successivamente alle dichiarazioni del Presidente della Regione.

NICASTRO. Sono trascorsi undici anni.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Onorevole Nicastro, sono trascorsi undici anni; anche Lei aveva la possibilità di concretare i suoi propositi mediante l'iniziativa legislativa che in questa

Assemblea non è riservata solo al Governo; ed io vorrei conoscere se, oltre alle iniziative dell'onorevole D'Antoni, che è stato uno dei pochi deputati che ha fatto sentire in questa Aula le esigenze dell'artigianato, ve ne siano state altre da parte di altri deputati. Abbiamo inteso l'intervento dell'onorevole Saccà; che cosa ci ha detto egli, in sostanza? Ci ha detto che il ciclo di sfruttamento dell'artigiano si inizia sin da quando, bambino di otto, dieci anni, comincia a diventare apprendista. Ora è evidente che questo ragionamento è reversibile di una determinata concezione e cioè che se tutti gli apprendisti sono degli sfruttati, tutti gli artigiani, presso cui lavorano, sono degli sfruttatori. E' giudicato in tal modo l'artigianato nel vostro settore!

NICASTRO. Chi l'ha detto questo? Questo concetto è nelle intenzioni degli altri.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Ed è per questo che vi rammaricate nel vedere il progresso, certo deciso, di questa categoria, che, in pochi anni, ha beneficiato di provvedimenti da parte del Governo nazionale e da parte anche di questa Assemblea, di cui mai si era parlato negli anni precedenti. Oggi possiamo dire che in campo nazionale ed in campo regionale si è iniziata risolutamente una certa attività per una categoria che non è certo costituita da sfruttatori, ma da maestri, che continuamente si occupano della formazione....

COLAJANNI, Presidente della Giunta del bilancio. Lei ha travisato completamente il pensiero dell'onorevole Saccà.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. ...di tante leve giovanili del nostro Paese. Io ho letto precisamente quello che l'onorevole Saccà ha detto nel suo intervento...

CORTESE. Stralciandone una parte...

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. ...traendone le conseguenze logiche e dirette, onorevole Cortese. E, successivamente alle dichiarazioni pro-

grammatiche, il Governo è intervenuto nel campo assistenziale perequativo per gli artigiani, non certo sostituendosi a determinati compiti e a determinati oneri che gravano e debbono gravare sullo Stato, onorevole Cortese....

NICASTRO. Esatto, ma bisogna sollecitare l'intervento dello Stato.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. ...ma con una perequazione alle altre categorie lavoratrici ed artigiane.

Con la legge sul riordinamento dell'E.S.C.A.L., approvata il 12 giugno 1958, si sono finalmente inseriti gli artigiani nelle categorie destinate ad usufruire dell'edilizia popolare della Regione siciliana. Queste sono provvidenze, onorevole Nicastro, realizzate in poco tempo da questa amministrazione, che bisogna registrare. Ed ancora il presente Governo, onorevole Nicastro, certo non ha creato delle norme assistenziali, ma ha segnato, attraverso un emendamento, che ho avuto lo onore di presentare, la equiparazione degli artigiani agli industriali, nella partecipazione alle zone industriali. Questo intendimento è stato espresso proprio nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione. Nello articolo 8 della legge per l'impiego del fondo di solidarietà nazionale è infatti prevista, la costruzione di fabbricati e padiglioni nelle zone industriali da destinare alle attività artigiane. Noi possiamo affrontare economicamente, su un piano produttivo, i problemi dell'artigianato, facendo sì che, attraverso la concentrazione di determinati servizi nelle zone industriali, i costi di produzione dell'artigianato diminuiscano; facendo in modo che attorno alle industrie che sorgono nella Regione, abbiano a formarsi, così come l'esempio della Germania ci insegna,....

NICASTRO. Presuppone una politica di sviluppo industriale diversa.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. ...piccole industrie artigianali, connesse a procedimenti produtti-

vi più grandi e complementari. E' così, onorevole Nicastro, che si affronta il problema.

NICASTRO. C'è una nostra proposta di legge.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. E sono state sottolineate diverse volte in questa Aula le realizzazioni del Governo mediante la sua attività amministrativa e legislativa, che fanno sperare in un nuovo domani dell'artigianato siciliano. Ciascuno di noi non ignora che i problemi dell'artigianato sono complessi nei loro vari aspetti: artigianato di servizi; artigianato di produzione singolare; artigianato di produzione generica. E' necessario che, attraverso i nostri provvedimenti, si inserisca vitalmente questo settore nel processo produttivo. Ed il provvedimento che apre le zone industriali all'artigianato, che permette determinate iniziative artigiane, che permette la creazione di servizi comuni agli artigiani di una stessa zona in una stessa località servita dalle zone industriali, ritengo che sia l'inizio di una decisa attività per l'inserimento dello artigianato nell'economia della Regione. Ed ancora: il Governo regionale — debbo dare atto in questo della pronta rispondenza dello onorevole Assessore ai lavori pubblici — sta predisponendo perché venga realizzata un'antica aspirazione e cioè che negli appalti di opere pubbliche vengano affidati lavori agli artigiani.

NICASTRO. C'è una nostra proposta di legge.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Non occorre una legge, onorevole Nicastro. Già l'Assessore ai lavori pubblici, onorevole Lanza, sta procedendo ad assegnare dei lavori agli artigiani

NICASTRO. E per le forniture?

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Onorevole Nicastro, si tratta di concrete realizzazioni.

NICASTRO. Non si tratta soltanto di appalti.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Oltre agli appalti mi risulta, fra l'altro, che alcune delle ditte fornitrice della Regione sono proprio ditte artigianali. In questo ritengo che non abbiamo bisogno di fare qualcosa di nuovo. Ma il problema del nostro artigianato è quello di far conoscere i nostri prodotti e mi si consenta di dire, su questo argomento, una parola chiara, anche se, come mi risulta, non sia condivisa da parecchi componenti di questa Assemblea. La legge che prevede l'intervento dell'Assessorato per le fiere e le mostre, dà, nella sua attuale formulazione, all'Assessorato una limitata disponibilità. Ora è necessario, attraverso i nostri interventi, dare la possibilità ai prodotti tipici del nostro artigianato di inserirsi in determinate correnti commerciali. E' per questo che l'Assessorato dell'artigianato considera, con particolare preferenza e precedenza, la partecipazione dei prodotti dell'artigianato a mostre che si svolgono nei centri di attività commerciali italiani ed internazionali. E' per questo che l'Assessorato non si sente, nei limiti...

NICASTRO. E' un aspetto del problema che non si contesta.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. ...degli stanziamen-ti che per legge sono a sua disposizione, di potere frazionare la presentazione dei prodotti dell'artigianato in una miriade di mostre locali destinate a rimanere dei mercati episodici. I prodotti del nostro artigianato hanno una propria clientela che ha il gusto particolare di tali prodotti. Non abbiamo quindi bisogno di creare un gusto per i prodotti del nostro artigianato. Basti pensare al richiamo ed alla nostalgia che i nostri prodotti artigianali esercitano su tante comunità italiane all'estero, come quelle degli Stati Uniti, della Australia e di quelle che si vanno formando nel Belgio e che si formeranno nei paesi del Mercato Comune. Bisogna piuttosto creare il tramite tra questa clientela potenziale ma reale per i nostri prodotti, ed i nostri artigia-

ni. E la Regione ha iniziato un'opera in tal senso attraverso incontri svolti durante la Fiera di Firenze. Su queste direttive l'Assessorato intende svolgere la sua attività di propaganda per i prodotti dell'artigianato siciliano, non frazionandola, come detto avanti, in miriadi di iniziative locali, ma tentando con tutte le sue possibilità di creare questa fase di inserimento dell'artigianato in quel tramite necessario rappresentato dalle grandi correnti nazionali e internazionali.

Per quanto riguarda il credito alle imprese artigiane, debbo dire che la Cassa per il credito alle imprese artigiane, in data 22 marzo 1958, è stata posta sotto gestione commissariale. La sua attività, pertanto, va divisa in due periodi: il primo sino al 22 marzo 1958; il secondo dal 22 marzo 1958 al 30 giugno 1958. Si tratta di un consuntivo di tre mesi. Durante il primo periodo sono state accolte 1839 istanze di concessione di credito di esercizio per 575 milioni 325 mila lire. Nel secondo periodo, in tre mesi cioè, ne sono state accolte 1241 per lire 434 milioni 735 mila. In totale, la Cassa per il credito alle imprese artigiane ha effettuato 3080 operazioni per un ammontare di lire 1 miliardo 10 milioni 55 mila. Le operazioni hanno avuto, in massima parte, buon esito. Si sono verificati sino al 30 giugno 1958 in totale, soltanto 119 protesti di effetti cambiari non pagati alla scadenza, per un totale di 5 milioni 985 mila 500 lire e per una percentuale di circa lo 0,8 per cento. Molti di questi protesti sono però in via di regolarizzazione, per cui, le perdite di esercizio saranno contenute entro limiti modestissimi. Debbo dire che l'attività della Cassa del credito all'artigianato ha una discontinuità topografica dovuta alla mancanza di sportelli di carattere popolare, in quanto, i grossi istituti bancari nella Regione siciliana non hanno facilitato e incoraggiato gli artigiani nello svolgimento delle loro operazioni di richiesta di credito. Là dove esistono le banche popolari, la Cassa regionale dell'artigianato ha operato positivamente. Sono stati posti alcuni problemi per quanto riguarda la Cassa regionale dell'artigianato e le forme di mutui. Il primo problema riguarda la quantità di prestito effettuato: si è ritenuto che le 600.000 lire di credito siano molto esigue. Giova ricordare a tale proposito che si tratta di credito di esercizio e non di credito di impianto e che, aumentando il limite e la quantità del credito, si riduce

il numero delle operazioni; quindi, le due esigenze sono in contrasto. Il Commissario della Cassa regionale di credito all'artigianato ha di già inoltrato delle proposte al Comitato regionale del credito perchè il massimo concedibile a ciascuna impresa artigiana sia portata da 600 a 800mila lire e il tempo di durata del prestito sia elevato da 12 a 18 mesi. Trattandosi di credito di esercizio, per dovere di solidarietà verso quegli artigiani che aspirano al credito ma che ancora non hanno potuto usufruirne, non si è ritenuto di valicare questi limiti, in quanto penso, che un aumento darebbe luogo ad uno sfasamento della impostazione economica dell'impresa artigiana, introducendo nei conti economici di tale impresa, elementi eterogenei che porterebbero la stessa ad allontanarsi da quella sana economia che sin'ora l'ha caratterizzata sia nella scelta, che nella conduzione e direzione.

D'ANTONI. Le nostre richieste furono rifiutate dall'onorevole La Loggia.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Per quanto riguarda il credito d'impianto è da tenere presente che esso viene effettuato con i fondi dell'Artigiancassa nazionale e che proprio la Regione ha voluto con sua legge creare un istituto complementare all'Artigiancassa nazionale che provvedesse al credito di esercizio a medio termine non previsto dall'Artigiancassa. Il credito di impianto, ripeto, è effettuato con i fondi dell'Artigiancassa previsti dalla legge nazionale 25 luglio 1952, numero 949 che stabilisce il massimale delle operazioni in 5milioni per ciascuna impresa al tasso del 4 o 4 e mezzo per cento a secondo della garanzia reale o cambiaria offerta. La durata di tale operazione può arrivare sino a 5 anni. Al massimale di cui sopra bisogna aggiungere la possibilità di un ulteriore finanziamento nella misura del 20 per cento del credito già ottenuto onde consentire la formazione di scorte e di materie prime e di prodotti finiti. La Regione, per stimolare le aziende di credito operanti in Sicilia ad avvalersi delle disposizioni previste dalla precipitata legge, ha autorizzato la Cassa regionale dell'artigianato ad iniziare delle trattative perchè, attraverso i fondi già in possesso di

tale Cassa, si possa provvedere ad una garanzia sussidiaria a favore delle imprese artigiane siciliane. Ritengo che anche questo provvedimento provocato e seguito dal Governo regionale possa effettivamente giovare alle imprese artigiane ed essere complementare a tutte quelle misure che, attraverso la Cassa per il Mezzogiorno, attraverso l'attività del Ministero per l'industria e commercio (ogni contributo di tale Ministero è stato amministrato dall'Assessorato) tendono ad una modernizzazione delle imprese artigiane. Resta, e lo ammetto, il problema dell'energia elettrica che è un problema di costo unitario per chilovattore ed anche un problema dei depositi che si pretendono da parte delle società produttrici di energia elettrica per l'impianto di ogni singolo esercizio.

NICASTRO. Si pretendono anche somme notevoli per spese di allacciamento.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Ma oltre alle spese per allacciamento, si chiedono determinati depositi.

NICASTRO. C'è anche una forte sperequazione tra le nostre tariffe e quelle del restante territorio nazionale.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Per quanto riguarda le tariffe elettriche noi confidiamo che, attraverso la politica generale del Governo nazionale, che ha manifestato determinati intendimenti nei confronti delle aziende produttrici di energia elettrica,...

NICASTRO. Problema della perequazione delle tariffe elettriche in campo nazionale...

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. ...attraverso l'ulteriorizzazione della rete dell'Ente siciliano elettricità, attraverso gli stanziamenti formulati in sede di approvazione della legge sull'articolo 38, potremo dare presto a tutti i produttori siciliani, e perciò anche agli artigiani, energia a minor prezzo, sì da diminuire an-

cora i costi di produzione. Tutta l'attività dell'Assessorato è stata regolata dalle norme contenute nella legge 21 marzo 1958 numero 7 ed ogni provvedimento dell'Assessorato è stato esaminato e vagliato da parte degli organi di controllo. L'indirizzo dell'Assessorato nell'utilizzo dei capitoli di bilancio non è semplicemente quello di sovvenire a determinate, urgenti e pressanti necessità degli artigiani siciliani che sono conosciute, ma è anche quello di sviluppare in campo sperimentale delle attività che valgano veramente ad incoraggiare un determinato artigianato siciliano a resistere alla concorrenza delle produzioni di serie ed a promuovere determinate iniziative, comprese quelle di carattere consorziale, per una riduzione di prezzi per una migliore conquista dei mercati nazionali ed esteri.

La materia dei trasporti e delle comunicazioni, attribuita all'Assessorato dalle norme degli articoli 17 e 22 dello Statuto siciliano, ha attinenza con vari rami del Governo nazionale, col Ministero dei trasporti, con quelli della Marina mercantile, della Difesa, della Aeronautica civile, delle Poste e delle Telecomunicazioni. Attualmente esistono soltanto norme di attuazione per il settore dei trasporti e delle comunicazioni stabilite dal decreto presidenziale 17 dicembre 1953 numero 1113 riguardanti i rapporti dell'Assessorato con il Ministro dei Trasporti. Com'è noto, tra gli impegni specificatamente assunti dal Governo nazionale con le dichiarazioni del Presidente Fanfani, c'è quello di procedere senz'altro alla emanazione delle norme di attuazione per le Regioni a statuto speciale; quindi noi predisporremo tutto il lavoro relativo già effettuato per il coordinamento.

NICASTRO. Dopo 11 anni dallo Statuto dell'Autonomia !

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. E così avremo modo, onorevole Nicastro, di poter meglio specificare le funzioni e le attribuzioni del rappresentante della Regione siciliana nella formazione delle tariffe ferroviarie dello Stato e nella istituzione e regolamentazione dei servizi nazionali di comunicazioni e dei trasporti marittimi ed aerei che possano comunque interessare la Regione. In questo non sa-

remo rinunciati, ma riteniamo che sia necessario avere delle norme di attuazione ben chiare, essendo tante volte difficile identificare la sede definitiva della formazione delle tariffe ferroviarie o di determinati provvedimenti. L'importanza e la portata della funzione derivante dall'articolo 22 dello Statuto è quindi tale, che il suo esercizio può ben considerarsi determinante e predominante se completamente ed efficacemente esercitata nell'attività dell'Assessorato.

E' in animo dell'Assessorato per i trasporti, per soddisfare alle condizioni particolari ed agli interessi propri della Regione, esplicare più che una riforma, un intervento legislativo di modifica della legge 28 settembre 1939 numero 1822 che disciplina la concessione di autoservizi di linea a privati.

NICASTRO. Un adattamento della situazione siciliana in relazione all'articolo 17.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Proprio nei prossimi mesi una commissione ad alto livello, composta da magistrati di grado elevato e da insegnanti universitari, su incarico del Governo regionale, si riunirà per formulare delle proposte che formeranno oggetto poi della iniziativa del Governo regionale. In merito all'Azienda siciliana trasporti, l'onorevole Nicastro ha accennato a linee e concessioni da istituire per l'A.S.T.. Oramai le nostre strade sono veramente gremite da autoservizi pubblici; darò fra breve i dati del chilometraggio e del numero dei passeggeri trasportati.

NICASTRO. La mia critica riguarda un determinato periodo della vita dell'A.S.T..

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. L'Assessorato non può inventare delle nuove linee per la A.S.T.; deve essere questa, e ciò lo hanno fatto molto diligentemente sia gli organi dirigenti che il Consiglio di Amministrazione, a dimostrare la vitalità che le deriva proprio dall'essere una Azienda di carattere pubblico; deve essa inserirsi nel normale processo economico dei trasporti siciliani, non certo addossandosi esclusivamente delle linee deficitarie, ma

cercando le occasioni per gestire le linee utili.

NICASTRO. Comprando anche le licenze!

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Un momento fa, nel suo intervento lei, onorevole Nicastro, ha rimproverato l'A.S.T. di cercare delle linee economicamente attive per il bilancio della Azienda stessa.

NICASTRO. Ma l'A.S.T. è stata costretta a fare questo. Lei avrebbe dovuto impedirlo.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Posso dire, onorevole Nicastro, che da parte dell'Assessorato, (e l'Amministrazione dell'A.S.T. può darcene atto), si è mirato non ad un trattamento preferenziale nei riguardi dell'Azienda, ma si è guardato ad essa come a qualche cosa che appartiene alla Regione siciliana, che è diretta promozione della Regione siciliana e che va valorizzata nelle sue specifiche funzioni senza il sacrificio di nessuno, senza conculcare diritti di terzi garantiti da specifiche norme di legge che nessuno di noi ha intenzione di violare. Si è data all'A.S.T. la possibilità di intervenire con determinate iniziative, quali i servizi sostitutivi delle ferrovie secondarie, e di inserirsi nel programma dei trasporti della Regione siciliana con la sua particolare fisionomia. Non credo che sia un problema di natura straordinaria quello di stabilire se l'A.S.T. debba far capo all'Assessorato alle finanze o all'Assessorato ai trasporti, e ciò data anche la collegialità di azione del Governo regionale.

NICASTRO. Questo non c'entra.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. E' certo però che ove l'A.S.T. dovesse passare sotto il controllo dell'Amministrazione dei trasporti, questa verrebbe a trovarsi in una ben strana situazione, e cioè sarebbe nello stesso tempo il concedente ed il concessionario dell'esercizio di pubbliche autolinee.

NICASTRO. Azienda autonoma non significa che deve dipendere dall'Assessorato alle finanze; può dipendere anche dall'Assessorato all'agricoltura !

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Per quanto riguarda le autostazioni, questo è uno dei lati tristi, onorevole D'Antoni, e lei lo conosce bene perchè è di Trapani, ...

D'ANTONI. L'ho denunciato tante volte.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. ... per quanto riguarda le autostazioni, dicevo, il Governo ha già proceduto all'affidamento delle autostazioni esistenti all'Azienda siciliana trasporti. L'Azienda siciliana trasporti non ha potuto prenderle in consegna perchè alcune di esse hanno bisogno di riparazioni di carattere edilizio; in questo settore quindi, l'Assessorato non ritiene di trovarsi in mora, sia perchè non ha competenza specifica per le opere, onorevole Nicastro, sia perchè, l'arredamento delle autostazioni danneggiate, senza possibilità di custodia, sarebbe stato un atto amministrativo non certamente avveduto. Le autostazioni devono costituire un servizio di carattere pubblico ed è per questo che la loro gestione non dovrà essere un incentivo per l'aumento del costo dei trasporti per il pubblico siciliano; tenuto soprattutto conto che ad usufruirne è la gente più umile.

L'Assessorato considera il problema della gestione delle autostazioni, esclusivamente sotto il profilo del costo che può venire da una gestione e da un'altra. Al di là di determinate esigenze di salvataggio, esistono delle esigenze di tutela dei contadini e di infrenamento del costo dei trasporti nella Regione siciliana, che l'Assessorato non può non tenere presente come indice per le sue decisioni nell'affidamento delle autostazioni.

D'ANTONI. E quelle che non servono, siano liquidate. Ve ne sono alcune che non servono, per cui si dovrebbe fare una inchiesta nei confronti di quegli Assessori che le hanno fatte costruire.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Nel settore degli autotrasporti, dicevo, oltre all'azione intesa a salvaguardare la competenza regionale secondo le attuali norme di attuazione, si deve proprio all'intervento tempestivo e deciso dell'onorevole De Grazia, che mi ha preceduto, se l'Assessorato è intervenuto con il ricorso alla Corte Costituzionale, per il problema delle tariffe; problema non quantitativo, ma problema di attribuzione della potestà della Regione siciliana.

NICASTRO. Non siete stati conseguenti.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Verremo a questo argomento, onorevole Nicastro. Si deve all'onorevole De Grazia se la Regione è intervenuta tempestivamente presso la Corte Costituzionale per quanto riguarda le attribuzioni di competenza in fatto di tariffe; abbiamo avuto una sentenza della Corte Costituzionale che ha riconosciuto in pieno la competenza della Regione in materia di tariffe delle autolinee. Dopo i primi provvedimenti adottati dal Ministero dei trasporti, per quanto riguarda i biglietti di corsa per le autolinee urbane della Regione siciliana, nelle more del giudizio presso la Corte Costituzionale, non si sono avuti altri provvedimenti.

Oggi che si è sgombrato il terreno dalle eccezioni di carattere formale con l'accoglimento di una rivendicazione della Regione delle proprie attribuzioni, possiamo constatare che le tariffe urbane in Sicilia sono certamente inferiori a quelle delle Aziende municipalizzate, in comuni di cosiddetta gestione popolare. Le nostre tariffe urbane, particolarmente quelle degli abbonamenti per operai ed impiegati, sono, infatti, di molto inferiori alle tariffe, ad esempio, dell'azienda tranviaria municipale di Milano...

NICASTRO. Onorevole Assessore, bisogna rapportare le tariffe ai redditi di lavoro nelle singole città.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. ...dell'Azienda

tranviaria municipale di Napoli, di Genova, e di Torino. Le aziende private che disimpegnano il servizio nelle città della Sicilia, effettuano tariffe del 50-40 per cento inferiore a quelle delle Aziende di carattere pubblico di altre città, anche amministrate dai partiti di sinistra.

NICASTRO. Il reddito di lavoro in Emilia è uguale a quello della Sicilia ?

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Per una Azienda municipalizzata, lei, onorevole Nicastro, fa un problema di reddito, va bene ! Quindi lei ammette che le Aziende debbano tener presente il reddito; ne prendo atto.

NICASTRO. Lei non si serve dei mezzi pubblici di trasporto; se ne facesse uso si accorgerebbe come si viaggia negli autobus di Palermo.

DI MARTINO, Assessore supplente al commercio. I nostri mezzi pubblici di trasporto sono superiori a quelli di altre città d'Italia.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Le linee ordinarie ed extra urbane, nel periodo dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 sono state portate da 440 a 465. Nello stesso periodo le linee urbane sono passate da 155 a 186; quelle stagionali da 52 a 59; quelle da gran turismo da 41 a 48 e quelle per trasporto operai da 26 a 35, con un complesso di 79 autolinee di nuova concessione; senza contare le numerose deviazioni che rientrano anche nell'attività concessionale dell'Assessorato. Sulla rete siciliana, nel periodo citato, sono stati percorsi oltre 50 milioni e 400 mila chilometri contro 36 milioni e 400 mila dell'anno precedente; mentre i viaggiatori trasportati sono stati 200 milioni 105 mila 560 contro 112 milioni 674 dell'anno precedente. I mezzi impiegati in tale imponente complesso di movimento sono 1369 autobus e 149 filobus. Il personale direttamente addetto ai servizi è composto da 4354 unità. L'Assessorato, in questi mesi, su sollecitazioni di qualche amministrazione comunale, e sollecitandone altre, si è preoccupato della funzionalità di determi-

nati servizi urbani facendo un esame approfondito della materia con l'intervento di funzionari dell'Assessorato. Una valida collaborazione si è avuta da parte della commissione nominata dal consiglio comunale di Catania, in occasione di una riunione svoltasi in quella città, i cui risultati saranno presto riassunti e da questi saranno tratte le conclusioni del caso. Una azione analoga è stata svolta nella città di Messina, mentre per la città di Palermo l'Assessorato ha iniziato una quanto mai difficoltosa opera per coordinare definitivamente e con criteri di carattere oggettivo la regolamentazione dei trasporti tra i due autoservizi urbani che coesistono, in maniera singolare.

Nel settore delle comunicazioni marittime ed aeree, ove, come è noto, la competenza dell'Assessorato, attualmente, è propulsiva, è stato svolto un energico intervento presso il Ministero della marina mercantile, in relazione al riordinamento di alcuni servizi marittimi convenzionati, considerati di preminente interesse nazionale, gestiti dalla Tirrenia, la quale, aveva proposto la soppressione di alcune linee marittime con notevole pregiudizio dell'attività mercantile di alcuni porti della Sicilia, quali Catania, Messina, Trapani e Palermo, e con rilevanti conseguenze negative sulla economia dell'Isola. L'intervento dell'onorevole Nicastro ha provocato la sospensione di ogni decisione in proposito e l'attualizzazione del grave problema della competenza statutaria della Regione in materia; tanto che il Ministero della marina mercantile ha chiesto uno specifico parere al Consiglio di Stato in sede consultiva. Numerosi altri interventi sono stati effettuati nell'intento di ottenere un più efficiente adeguamento dei servizi marittimi alle sempre crescenti esigenze del traffico per lo sviluppo ed il potenziamento delle comunicazioni delle sole minori. Come è noto, i servizi marittimi per le Eolie, le Egadi, Ustica e Pantelleria, sono sovvenzionati dallo Stato e connessi, a mezzo di speciali convenzioni, alla società « Navisarma » per le Eolie e « Sirena » per le Egadi. Presso tali società l'Assessorato non ha mancato di intervenire direttamente tutte le volte che è stato necessario; proprio per la regolamentazione del servizio delle Eolie, un'autorevole persona incaricata dall'Assessorato stesso sta svolgendo attualmente una azione per il miglioramento dei servizi di co-

municazione con quelle Isole, in adesione alle richieste effettuate dai sindaci e dalle associazioni pro-loco.

Sul piano dei miglioramenti delle comunicazioni aeree, l'Assessorato si è occupato e si occupa del problema di prospettare, in sede tecnica, la necessità di opere di carattere pubblico per quanto riguarda l'estensione dei campi di atterraggio regolari e di fortuna ed ha studiato, purtroppo con risultati che atterriscono qualsiasi osservatore, il provvedimento della complementarietà locale dei servizi aerei di carattere nazionale ed internazionale. Purtroppo, i costi di gestione di tali servizi, calcolati al netto, sono di tale entità che scoraggiano veramente le iniziative di carattere pubblico, che richiederebbero centinaia di milioni e forse miliardi per sanare defezioni di gestioni che inevitabilmente verrebbero ad instaurarsi con la istituzione di tali servizi complementari. Ad ogni modo, un problema di questo genere non può essere oggetto di frettolosa deliberazione e l'Assessorato dedica ad esso tutta la propria attenzione per potere formulare, a tempo opportuno, le proprie risoluzioni e per portarle a conoscenza dell'Assemblea.

Per quanto riguarda le Ferrovie dello Stato, le interrogazioni che sono state rivolte all'Assessore, le risposte date, gli interventi in materia di tariffe, le segnalazioni di particolari situazioni di stazioni, stanno ad indicare come l'attività dell'Assessorato, in questo settore, sia stata viva e abbia destato aspettative nel potere ispettivo dei deputati che, almeno per buona parte delle interrogazioni e delle interpellanze, si sono dichiarati soddisfatti. L'azione svolta dall'Assessorato, in questo settore, non è infatti episodica ma viene svolta organicamente, anche se non con un angolo visuale ancora completo. Continue premure sono state dedicate alla sollecita elettrificazione della linea Messina-Catania, che entrerà in funzione, come previsto, tra qualche mese e sono stati rivolti sollecitazioni per l'elettrificazione delle tratte Catania-Siracusa e Palermo-Trapani nonché per il completamento dei raccordi dei binari della tratta Palermo-Fiumetorto, ultimati soltanto per circa 13 chilometri. Numerosi altri interventi sono stati operati in materia di agevolazione per il trasporto dei prodotti agricoli ed agrumari, dei vini e dei prodotti industriali dell'Isola nonché nell'intento di agevolare

le correnti turistiche e culturali, e per il miglioramento dei servizi di traghetto degli automezzi durante le campagne agricole ed ortofrutticole stagionali. Per quanto riguarda il movimento dei passeggeri, io ritengo che una semplice visione comparativa dei mutamenti a distanza di mesi nell'orario ferroviario per le ferrovie destinate al trasporto passeggeri in Sicilia, indica come, da parte dell'amministrazione ferroviaria, ogni giorno di più si cerchi di migliorare i servizi qualitativamente e quantitativamente nei limiti, evidentemente, delle attrezzature ferroviarie dell'Isola. Anche in questo settore, attraverso i provvedimenti di elettrificazione, attraverso le programmazioni di riattamento dei binari, la messa in opera di traverse di nuovo tipo, noi possiamo contare su un notevole miglioramento. Per i trasporti costieri abbiamo assistito, in poco volger di tempo, ad una economia notevole di tempo, passando dalle 5-6 ore previste fino a due anni fa per i collegamenti della Palermo-Messina alle 3 ore e mezzo attuali dei rapidi in servizio.

Per quanto riguarda i trasporti ferroviari durante le campagne agrumicole (ed io ringrazio l'onorevole Guttadauro del suo intervento, che riflette un po' le decisioni e le discussioni svoltesi nel convegno agrumicolo organizzato nel 1956 a Palermo dal Ministero del Commercio estero) ricordo all'onorevole Guttadauro come sino a qualche anno fa, forse fino all'anno scorso, accanto ad un problema di acceleramento dei trasporti esisteva un problema di reperimento di carri ferroviari, mentre — e me ne darà atto — nell'attuale campagna, il problema non si è più avverito. Si sono dovuti ricercare determinati tipi di carri, quelli a sagoma inglese, che evitassero il trasbordo dei prodotti agrumicoli per i viaggi attraverso le strade ferrate francesi e inglesi. Oggi, dopo un periodo di continue richieste di carri necessari per il trasporto dei nostri prodotti agricoli, siamo arrivati ad una offerta di carri da parte delle ferrovie dello Stato che satura le nostre richieste; siamo, quindi, passati ad una ulteriore fase di scelta qualitativa di determinati vagoni frigoriferi. Anche la Regione, in questa campo, attraverso le norme sull'impiego del fondo di solidarietà nazionale, è intervenuta con il finanziamento per la costruzione di carri frigoriferi.

Evidentemente esistono determinati inconvenienti che l'onorevole Guttadauro ha segnalato ed io mi farò il dovere di farne oggetto d'esame da parte dell'Assessorato e di prospettarli al Ministero dei trasporti. Particolare attenzione l'Assessorato ha rivolto al problema delle tariffe ferroviarie che tanta rilevanza riveste per le economie della Sicilia, costretta per la sua posizione eccentrica, a percorrere le più lunghe distanze per i suoi traffici mercantili e passeggeri con la penisola e con l'estero.

Purtroppo, nello sforzo di risanamento del proprio bilancio, l'amministrazione ferroviaria ha dimostrato una nettissima tendenza alla definitiva eliminazione della cosiddetta differenzialità chilometrica, adottata in passato, dalle tariffe ferroviarie. Tutti i provvedimenti tariffari adottati dall'amministrazione ferroviaria nel dopoguerra hanno sistematicamente e notevolmente ridotto tali differenzialità quasi che i motivi determinanti l'adozione del criterio di differenzialità fossero venuti meno. Tale tendenza, perniciosa per la economia siciliana, seguiva, inoltre, l'ultimo schema di Decreto Presidenziale, elaborato dal Ministero dei trasporti, concernente modifiche alle condizioni e tariffe per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato, trasmesso all'Assessorato trasporti il 27 novembre 1957. Tale provvedimento apportava notevoli aumenti a quelli precedentemente avutisi sui diritti accessori, diritto fisso da carro a carro, che fissava da lire 500 a lire 2mila 500 ed oltre.

Il provvedimento preso dall'amministrazione ferroviaria in base ad una interpretazione eccessivamente estensiva della competenza in merito attribuita dall'articolo 6 del decreto legislativo 25 gennaio 1940 numero 9, si presentava sotto la specie di una semplice riforma delle tariffe che avrebbe dovuto lasciare, secondo quanto asserito dalla relazione, presso che inalterato il livello tariffario limitando al minimo possibile i ritocchi dei prezzi dei trasporti. Vennero invece rilevati da parte del mio Assessorato aumenti discriminatori e proibitivi per la Sicilia e per i suoi prodotti principali, specie per gli agrumi e gli ortofrutticoli. La reazione dell'Assessorato e della Presidenza della Regione a questo stato di cose fu energica e immediata; un'opposizione totale e assoluta ad ogni aumento fu notifica-

ta al Ministero dei trasporti e a mezzo dell'appresentante della Regione presso il Comitato interministeriale dei prezzi. L'opera, affiancata dai funzionari dell'Assessorato per i trasporti e dai rappresentanti tecnici delle categorie interessate, valse a polarizzare una opposizione quasi unanime al provvedimento in sede di riunione delle varie commissioni del C.I.P., che in definitiva, restituì, con parere contrario, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, lo schema di decreto di cui trattasi che non ha avuto fino ad oggi alcun seguito. L'Assessorato per i trasporti continuerà a seguire questa politica di intervento nelle tariffe, cercando di riguadagnare quanto la Regione siciliana ha perduto con determinate modifiche tariffarie. Noi prospetteremo quel problema di unità tra le due Italie accennato dal Presidente del Consiglio dei ministri nel suo discorso programmatico alla Camera dei deputati, in modo da sostanziarsi in provvedimenti concreti che rendano il costo delle nostre merci all'arrivo, uguale a quello delle merci di altre regioni d'Italia. E' questa una parificazione dei punti di partenza della vita economica nazionale che la Sicilia ha certamente intenzione di rivendicare per sè stessa e così facendo la rivendicherà anche per le altre regioni del Meridione. Questo, onorevoli colleghi, l'aspetto della multiforme ed eterogenea attività dell'Assessorato, costituito ad unità organica da poco; un Assessorato che ha avuto tre titolari in questa legislatura.

NICASTRO. Non ha parlato dei telefoni.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. E' stata una attività volta alla ricerca dell'attuazione di quanto era possibile nel tempo, nella misura dei fondi assegnati all'Assessorato, nella capacità delle persone ad esso preposte. Noi certamente abbiamo fatto una politica della pesca attraverso l'inserimento organico di questo settore economico in tutte le iniziative del Governo e dell'Assemblea; abbiamo ristabilito per la pesca siciliana una posizione, se non di preminenza, almeno di cittadinanza nell'economia siciliana e nelle misure destinate allo sviluppo della economia isolana. Nel settore dell'artigianato, nei pochi mesi della mia gestione, si è fatta una politica perequativa perchè gli artigiani siciliani fossero posti

alla pari degli artigiani del resto dell'Italia attraverso le norme che abbiamo proposto e che sono state approvate dall'Assemblea.

Certo, la nostra non è stata una politica di polemica; bensì una politica organizzata nell'ambito di quella svolta dallo Stato, che oggi, proprio oggi, si è accorto di queste due gloriose categorie di lavoratori, che, come ha rilevato l'onorevole Saccà, non hanno dato grandi noie e, proprio per questa considerazione, sono state oggetto di un intervento di giustizia sociale con specifici provvedimenti che certo, dieci anni fa, non sognavano. Due categorie di lavoratori, le cui esigenze di giustizia sono sempre vive e presenti in noi, anche nel silenzio degli interessati.

Gli artigiani oggi sono sindacalmente organizzati ed abbiamo visto, attraverso le elezioni delle commissioni provinciali dell'artigianato, delle amministrazioni delle mutue artigiane, da quale parte è l'artigianato. Abbiamo registrato dai verbali che fanno pubblica fede, l'appartenenza di queste categorie alla vita democratica. La categoria degli artigiani, come quella dei coltivatori diretti, continuano ad essere nelle loro tradizioni, nella loro fedeltà verso il Paese, meritevoli di tutta l'attenzione da parte degli organi dello Stato e del Governo regionale.

Quello che abbiamo cercato di fare in questi settori è stato sempre contraddistinto, onorevole Nicastro, dalla nostra fedeltà all'autonomia siciliana. Abbiamo rivendicato in ogni momento quanto dalle norme costituzionali ci deriva; questo ed i precedenti Governi hanno interessato la Corte Costituzionale quando è stata messa in forse la competenza della Regione in questi settori; e la Giustizia costituzionale ci ha dato ragione. Questa attività di pochi mesi dice a tutta la Assemblea come in questi settori si sia seguita una determinata politica, sia pure fatta in silenzio, con mezzi umili e senza grandi clamori e speculazioni demagogiche; una politica, onorevoli colleghi, che ha impegnato tutta la nostra responsabilità, tutta la nostra buona volontà, che ha dato anche, in breve tempo, risultati notevoli per l'economia siciliana e per le categorie che dal nostro Assessorato tanto hanno atteso, tanto hanno ottenuto — possiamo ben dirlo — tanto ancora hanno motivo di attendersi. (Applausi dal centro)

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale sulle rubriche « Pesca, attività marinare ed artigianato », « Trasporti e comunicazioni ». Dichiara aperta la discussione generale sulla rubrica « Pubblica istruzione ». È iscritto a parlare l'onorevole Grammatico. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento che mi accingo a svolgere sul bilancio della pubblica istruzione, tenderà a fare il punto su una situazione che il gruppo del Movimento sociale italiano ha posto all'attenzione dell'Assemblea, sin dal 1951: quella del settore della pubblica istruzione è infatti una situazione che, già grave nel 1951, di anno in anno è andata più peggiorando.

Oggi si presenta con carattere talmente negativo, che non è da escludere che la competenza della Regione in materia, tra non molto, possa essere dichiarata solo « per memoria ». Di chi è la responsabilità? Senza dubbio la responsabilità principale è di tutti i Governi che si sono succeduti all'amministrazione della Regione, i quali in undici anni non hanno saputo attuare il cosiddetto passaggio dei poteri, cioè a dire la definizione dei rapporti tra lo Stato e la Regione in tale materia. Tale responsabilità acquista accenti di maggiore gravità, quando si consideri che il passaggio dei poteri è avvenuto per quasi tutte le altre materie, devolute alla competenza della Regione; ed è proprio a questo mancato passaggio dei poteri che è da addebitare lo stato di incertezza e di confusione che caratterizza la politica scolastica in Sicilia. Io, onorevoli colleghi, ebbi ad occuparmi del problema negli anni scorsi e in particolare nel 1956; in quell'occasione, non solo ebbi a sottolineare l'assoluta urgenza della soluzione di esso, ma anche i limiti in cui tale passaggio dei poteri avrebbe dovuto avvenire. Ebbi infatti a dire testualmente: « Ho il dovere di sottolineare che tale problema è per il Movimento sociale italiano direttamente e strettamente connesso con una sana interpretazione dell'articolo 14 lettere *r*) ed *n*) e dell'articolo 17 lettera *d*) dello Statuto siciliano ». Ho trattato altre volte, in questa Assemblea, il problema dell'interpretazione da dare alle nostre competenze statutarie in materia, e l'ho trattato sulla base del principio che, nell'ambito dello Stato, l'educazione debba es-

sere nazionale, cioè unitaria nei suoi motivi umani, sociali, civili e patriottici. Questo principio, per il Movimento sociale italiano, è fondamentale. Da esso consegue infatti che la potestà legislativa di cui all'articolo 14 lettere *r*) ed *n*), pur essendo esclusiva, deve essere considerata sempre come strumento atto ad operare in rapporto alle esigenze particolari della Regione, che, depressa nel piano sociale ed economico, lo è soprattutto in quello dell'istruzione e della cultura. In altri termini, la Regione non deve sostituirsi allo Stato nell'opera che lo Stato deve alla Sicilia, così come la dava, e la dà a tutte le altre Regioni d'Italia; nè tanto meno deve modificare l'ordinamento di un determinato tipo di istruzione, e quindi anche lo stato giuridico del personale interessato, se non ci sono motivi validi, attinenti alle esigenze dell'ambiente. E giacchè le cause della depressione dell'istruzione in Sicilia sono da individuare nella insufficienza e nella inadeguatezza di scuole di grado preparatorio, di scuole elementari normali e speciali, di scuole post-elementari di tipo professionale, di circoli di cultura, di centri di lettura, di biblioteche circolanti, di università popolari, è chiaro che è in questi settori che devono essere indirizzati tutti gli sforzi della Regione, integrando, s'intende, l'opera dello Stato, laddove si appalesi insufficiente e promuovendo proprie iniziative laddove invece lo Stato non potrebbe mai arrivare. Per quanto attiene la materia dei musei, delle biblioteche, delle accademie, delle antichità e belle arti di cui all'articolo 17 lettera *d*): è evidente che la competenza deve essere rivolta a migliorarne e svilupparne i servizi, di modo che, trattandosi di strumenti fondamentali per la diffusione della cultura e la elevazione dello spirito, essi meglio possono agire sulla formazione culturale e morale delle popolazioni siciliane. Le mie considerazioni dovevano però restare lettera morta, se è vero come è vero, onorevole Assessore, che il passaggio dei poteri è una cosa ancora da venire e che in questa nostra Assemblea manchi una chiara visione dei problemi e del modo come affrontarli e risolverli.

Io dò lealmente atto al Governo attuale di avere svolta opera di contenimento della situazione di disagio in cui si muove la scuola, ma non posso non sottolineare come sia mancata quell'azione politica, capace di eliminare il disagio, inquadrando nei giusti termini la

soluzione del problema. Per la verità mi sembra che anche noi, come Assemblea, non siamo riusciti a cogliere l'essenza della nostra responsabilità nei confronti di questo settore fondamentale per il rinnovamento culturale e morale del popolo siciliano, essendoci indirizzati ad impegnare gli stanziamenti, dedicati all'istruzione, in iniziative che, se pure lodevoli, sono del tutto particolaristiche, e non hanno che una attinenza relativa con i grandi problemi di struttura della scuola, che sono stati pertanto lasciati in sospeso.

Onorevoli colleghi, il bilancio della pubblica istruzione, accanto ad investimenti, certamente esigui, che riguardano l'istruzione preelementare, elementare e post-elementare, non ci presenta altro che una serie, quasi innumerabile, specie nella parte straordinaria, di finanziamenti per iniziative che sono fuori della competenza esclusiva della Regione e che rientrano invece nei compiti e nei doveri dello Stato.

E non è poca responsabilità la nostra per esserci incamminati su tale strada, perché abbiamo finito col perdere di vista i nostri doveri e col mettere lo Stato nelle condizioni di dimenticare i propri. Ed ecco infatti l'autonomia siciliana non assolvere alle sue precise funzioni e, per opera nostra e per incomprensione altrui, svuotarsi del suo contenuto e svilirsi nel suo significato. Tratterò il problema della crisi che travaglia l'autonomia al momento opportuno e nella sede idonea. Mi sia consentito di dire per ora, considerando gli aspetti di questo bilancio, che l'autonomia scolastica nacque per assolvere ben altre finalità. Ed allora non c'è dubbio, onorevole Assessore De Grazia, che, percorrendo strade di maggiore responsabilità, avremmo ovviato anche a tante mortificazioni, come quelle subite attraverso le non poche sentenze negative, emesse dall'Alta Corte e dalla Corte Costituzionale, su nostre leggi in materia. Basti, per tutto, citare la sentenza della Corte costituzionale, relativa alla nostra legge regionale, che riguarda la disciplina dei trasferimenti, e delle assegnazioni provvisorie di sede dei maestri elementari nella Regione Siciliana. Ma forse riguardare il passato non vale se non per trarne motivo di insegnamento per l'avvenire; ma perché un avvenire ci sia occorre che da parte nostra ci sia la ferma volontà di battere strade nuove, che siano

spoglie di politica pura e ricche di politica amministrativa; strade in cui la politica provincialistica venga bandita per essere sostituita dall'unica politica valida e cioè da quella, ripeto, della soluzione dei problemi di fondo della nostra istruzione. Ed i problemi di fondo della nostra istruzione, considerata la nostra competenza e la nostra responsabilità, non sono né quelli della istituzione di cattedre universitarie o di posti per assistenti universitari, né quelli dello stato giuridico degli insegnanti elementari, né gli altri per la istituzione di centri di studio generici o particolari. I problemi di fondo dell'istruzione in Sicilia nel settore elementare si chiamano: edilizia scolastica, scuola materna, integrazione scuola elementare normale, scuola professionale, assistenza scolastica.

Edilizia scolastica. Nessuno vuole disconoscere l'opera della Regione in questo campo; opera che si è estrinsecata attraverso investimenti, a volte anche considerevoli. Non c'è dubbio però che ancora siamo ben lontani dall'avere sopperito al fabbisogno di aule e di edifici scolastici. Buona parte degli edifici scolastici costruiti sono da considerare, infatti, non già in aggiunta a quelli esistenti nel 1938, ma in sostituzione dei moltissimi distrutti dagli eventi bellici. E' questo il caso specifico della provincia di Trapani ed anche di tante altre provincie della Sicilia, martoriata dalla guerra. Allora, onorevole Assessore, anche se molto è stato fatto bisogna convenire che tanto resta ancora da fare. Nella mia provincia, a Trapani capoluogo, ci sono ancora i doppi turni per le lezioni.

Il problema si pone anche con carattere di urgenza perché (giustamente si rileva nella relazione dell'onorevole Russo) l'edilizia scolastica è uno dei mezzi per incrementare lo afflusso dei nostri ragazzi alla frequenza della scuola. E' chiaro, onorevole Assessore, che al problema dell'edilizia scolastica va unito quello dell'arredamento dei nuovi edifici; non mi sembra che il bilancio offra i mezzi necessari per provvedervi, così come non mi sembra che sia tenuto nel giusto conto il problema della manutenzione dei nuovi edifici, dato che nessuna voce in bilancio esiste in proposito. Noi spendiamo diecine di miliardi e poi, per mancanza della manutenzione, vediamo deperire questi edifici scolastici e al momen-

to opportuno siamo costretti ad intervenire e spendere cifre veramente rilevanti.

IMPALA' MINERVA. Manca quella collaborazione fra pubblica istruzione e lavori pubblici che io ho sempre auspicato.

GRAMMATICO. Credo che il problema sia ancora più vasto, onorevole Impala, perché alla manutenzione degli edifici scolastici dovrebbe provvedere l'amministrazione comunale; quindi questa collaborazione credo che vada estesa sino alle amministrazioni comunali. Ritengo che il problema vada affrontato sotto il profilo di mettere l'amministrazione comunale anche nelle condizioni finanziarie di potere curare la manutenzione degli edifici scolastici. Il problema è molto più vasto, io però ho il dovere di sottolinearlo in questa sede perché, non risolto, si risolve in un danno finanziario notevole per la stessa Regione siciliana.

Scuola materna. Il termine più esatto sarebbe quello di scuola pre-elementare, essendo la scuola materna una delle istituzioni a carattere pre-elementare. A prescindere dalla denominazione va rilevato che si tratta di un problema di cui torniamo ad occuparci in tutte le discussioni di bilancio, ma che non vediamo mai affrontato e risolto. E' vero che l'Assemblea alcuni mesi or sono ebbe ad iniziare l'esame di un apposito provvedimento, ma è pur vero che ebbe a rimandarlo in commissione senza un chiaro motivo. Eccoci così pertanto costretti ancora a non vedere regolata la materia e a vedere polverizzata la spesa in interventi a carattere sussidiario fatti senza un effettivo controllo. Questo punto è particolarmente sottolineato nella relazione di minoranza dell'onorevole Calderaro e gliele devo dare atto. Il Movimento sociale italiano si augura che al più presto il provvedimento possa essere deliberato dall'Assemblea e trovare così la via della giusta soluzione.

Integrazione scuola elementare normale Questa denominazione tende a precisare i compiti della Regione in ordine al settore della scuola elementare. A giudizio del Movimento sociale italiano la Regione in questo settore non dovrebbe svolgere altro che opera a carattere integrativo nel senso della isti-

tuzione di scuole elementari normali e speciali in aggiunta a quelle annualmente istituite dallo Stato. Ora, mentre la Regione per le scuole popolari ha seguito una tale strada, non lo ha fatto invece per gli altri tipi di scuola; ha anzi finito con logorare le sue energie nell'addossarsi la responsabilità della scuola elementare normale, investendo lo stesso stato giuridico degli insegnanti elementari e creando quel caos, che è a tutti noto e che è destinato ad aumentare, se le assegnazioni provvisorie torneranno ad essere fatte direttamente dall'Assessorato della pubblica istruzione. Se non vado errato, l'ordinanza prevede addirittura l'assorbimento della materia nelle mani dell'Assessorato stesso. Allora io mi permetto di dire: onorevole Assessore, noi abbiamo una esperienza veramente pessima per quanto riguarda il passato.

IMPALA' MINERVA. Disastrosa.

GRAMMATICO. Disastrosa, dice la collega Impala. Poichè nella ordinanza, a me sembra che non siano contemplati i precisi criteri ai fini dell'assegnazione provvisoria, facciamo in modo che la triste esperienza del passato non abbia a ripetersi. Io veramente, con vivo compiacimento, lo scorso anno quando lei è stato nominato Assessore alla pubblica istruzione, ho appreso il suo pensiero in ordine alla materia. Ho al riguardo notato come nessun movimento, in aggiunta a quelli che erano stati già fatti, sia stato da lei deliberato. Attenzione però per quanto riguarda questo anno perché noi potremmo ritornare ancora una volta in quel caos.

CALDERARO. Con la circolare ci siamo già tornati.

GRAMMATICO. Comunque il problema è problema di attuazione; bisogna quindi rivolgere delle particolari raccomandazioni all'Assessore perché, in sede di attuazione, non si registrino i moltissimi inconvenienti del passato. Non c'è dubbio che in questo settore si pone in modo particolare la necessità di una determinazione dei limiti di intervento e noi ne facciamo esplicita richiesta perché possa essere sollevato il tono della nostra scuola elementare, possano essere disciplinati gli interventi della Regione e possa essere

portata una parola di serenità nella categoria magistrale. Non c'è dubbio infatti che è questa la strada giusta per giungere alla istituzione delle classi 4^a e 5^a elementare là dove manchino e per la trasformazione delle scuole sussidiarie in scuole rurali. Credo così di avere precisato il mio pensiero.

In altri termini, per me la Regione dovrebbe svolgere una azione integrativa a quella dello Stato. In atto noi troviamo una deficienza per quanto concerne la scuola elementare normale nel senso della mancanza, nei centri rurali soprattutto, delle classi 4^a e 5^a elementare, per cui tanti ragazzi sono costretti a non continuare lo studio. Ebbene, secondo me, la Regione dovrebbe preoccuparsi di questo, dovrebbe predisporre gli opportuni provvedimenti, istituire a proprio carico le classi, provvedere a proprio carico per gli insegnanti necessari a tali classi. Questa è la mia interpretazione che però, debbo dire, trova riscontro nella stessa sentenza emessa dalla Corte costituzionale, avendo questa, nella nota sentenza sulla legge per i trasferimenti e le assegnazioni provvisorie, esaminato sul piano generale la materia, e precisato e puntualizzato tale punto. Secondo me, se noi ci incamminiamo per questa strada, finiremo col fare opera proficua; diversamente saremo costretti a muoverci nello stato di disagio in cui attualmente ci muoviamo, con oneri che sono di gran lunga superiore alle possibilità del bilancio della Regione per potere intervenire. Quindi dicevo: istituzione delle classi 4^a e 5^a elementare soprattutto nei centri rurali, in modo da potere permettere in ogni luogo la spiegazione dei cicli didattici che oggi non è per niente permessa. E poi dicevo: istituzione, anzi trasformazione delle scuole sussidiarie in scuole rurali. Ebbene, la Sicilia ha una sua particolare struttura ambientale diversa da quella delle altre Regioni d'Italia. Ed è sotto questo profilo che si giustifica l'intervento della Regione, che si giustifica la necessità di trasformare quello che nello Stato sono le scuole sussidiarie, che noi abbiamo qui trasformate, in via provvisoria, in scuole sussidiarie; occorre trasformarle invece in vere e proprie scuole rurali. E secondo me, muovendoci su questo terreno, noi veramente veniamo incontro ai problemi reali della nostra scuola, alle esigenze obiettive della istruzione in Sicilia. Su questo problema mi permet-

to di insistere perchè, e sono costretto a ripetermi, è solo attraverso il potenziamento e lo sviluppo della scuola normale che può essere combattuto efficacemente l'analfabetismo. Tutte le altre forme di lotta contro lo analfabetismo sono pannicelli caldi che cercano di tamponare provvisoriamente la situazione, ma non la risolvono. Il problema invece va affrontato radicalmente; e per affrontarlo radicalmente bisogna battere la strada della scuola elementare normale, che nella città è scuola elementare normale, nei centri rurali, nelle montagne e nelle campagne diventa scuola rurale.

Scuola professionale. E' inutile ripeterne la importanza. E' stata sottolineata più volte. La scuola professionale è legata allo sviluppo industriale della nostra Isola, e, giacchè quella esistente ha rivelato delle lacune, non c'è dubbio che essa vada riformata ed adeguata alle necessità. E' noto che un progetto relativo è già all'esame della Commissione ed è in stato di avanzata elaborazione; non resta che ribadire qui la necessità che l'Assemblea, appena esso sarà esitato, passi tempestivamente ad esaminarlo.

Se la presente legislatura dovesse ultimare i suoi lavori senza avere operato una tale riforma verrebbe meno ad uno dei suoi doveri fondamentali. Del resto non è da dimenticare che alla riforma della legge Montemagno è rimasta legata in sospeso la situazione di centinaia e centinaia di insegnanti della scuola professionale, a cui va il merito di essere stati i pionieri della affermazione di questa istituzione. E veniamo alla nota più dolente: quella relativa alla situazione della categoria magistrale, situazione creata dalla incertezza della nostra legislazione e per cui oggi migliaia di insegnanti, pur avendo a loro attivo cospicui titoli di merito e di servizio, non riescono ad avere la certezza del loro domani. Sono i tanti idonei dei vari concorsi regionali e nazionali, sono i transitoristi della legge speciale del 1951, sono gli stessi soprannumerari che, a spizzico e a distanza di anni, debbono vedere attuata una legge che in campo nazionale è esaurita già da tempo; e sono ancora gli insegnanti delle scuole sussidiarie con retribuzioni mortificanti e quelli delle scuole popolari. Si tratta di gruppi di insegnanti che rivendicano precisi diritti ed ai-

quali questi diritti vanno riconosciuti; per questo io mi permetto di reclamare una sanatoria. E' una mia vecchia tesi, della quale ho parlato tante e tante volte in questa Assemblea, sanatoria che potrebbe benissimo aver luogo attraverso i vari tipi di scuola che la Regione dovrebbe creare in aggiunta alle scuole di competenza dello Stato. E questo per non dire che in sede di passaggio dei poteri, devolvendo allo Stato l'onere di competenza, non poche situazioni potrebbero trovare adeguata soluzione. Mi sia consentito a questo punto di trattare alcuni problemi particolarissimi; i ruoli regionali i quali potrebbero essere eventualmente collegati, con particolari convenzioni, agli stessi ruoli statali.

IMPALA' MINERVA. Ruoli organici regionali.

GRAMMATICO. Potrebbero essere collegati mediante opportune convenzioni agli stessi ruoli statali; potrebbero quindi essere una specie di ruoli transitori. Il problema non va certamente esaminato in questa sede; comunque questa è una delle strade che potrebbe essere percorsa per affrontarlo. Mi sia consentito, a questo punto, di trattare alcuni piccoli problemi particolari. La relazione di minoranza accenna al ritardo con cui normalmente hanno inizio le lezioni delle scuole sussidiarie e popolari ed il ritardo con cui l'anno scorso ebbero luogo la maggior parte degli sdoppiamenti. Ebbene è questo un problema che va considerato attentamente. Il ritardo dell'inizio delle lezioni svia dalla scuola non pochi ragazzi ed ha inoltre non pochi riflessi negativi sul piano educativo e didattico. Da qui la necessità che col primo ottobre le lezioni abbiano inizio in tutti i vari tipi di scuole elementari, comprese le classi di sdoppiamento. In proposito debbo sottolineare alla attenzione dell'onorevole Assessore alla pubblica istruzione il grave documento che il ritardato inizio delle elezioni nelle scuole popolari e sussidiarie ha portato alla scuola ed il danno economico che ne hanno ricevuto gli insegnanti interessati. In alcune provincie, come quella di Trapani ad esempio, il personale insegnante delle scuole sussidiarie e popolari è stato messo nelle condizioni di non potere acquisire il diritto agli assegni di disoccupazione, assegni che vengono dati dopo

un biennio, quando si è fatto un minimo, credo, di sei mesi di servizio, perché devono applicarsi 12 marche assicurative nel corso del biennio. Mi permetto, pertanto, da questa tribuna di responsabilità non solo di rivolgere particolare preghiera al Governo perché il tanto deprecato ritardo non si abbia a registrare col prossimo anno scolastico, ma anche perché l'Assessorato regionale raggiunga una speciale convenzione con l'Istituto nazionale di previdenza sociale affinchè anche per l'anno scolastico testé scaduto, sia consentita agli insegnanti interessati l'applicazione del numero minimo di marche assicurative; alcuni infatti non possono accedere a questo diritto per avere iniziato le lezioni con cinque o sei giorni di ritardo sulla data stabilita.

DE GRAZIA, Assessore alla pubblica istruzione. Vale l'anno di servizio, non perdono il punteggio.

GRAMMATICO. Il problema non si pone, onorevole Assessore, ai fini del punteggio; sorge ai fini assicurativi. Nella provincia di Trapani (non so se nelle altre provincie siciliane si sia registrata la stessa cosa) per essersi iniziati le lezioni con ritardo, credo addirittura per la mancanza di cinque o sei giorni, gli insegnanti non possono accedere al godimento degli assegni di disoccupazione dopo il biennio. Quello che sottolineo è un problema umano e sociale che non può sfuggire alla sensibilità del Governo regionale. Credo che possa avvantaggiare la posizione dell'Assessorato, o una legge o una disposizione di carattere nazionale che contempli dei casi speciali. Altro problema particolare è dato dal ritardo della registrazione alla Corte dei Conti delle graduatorie del ruolo soprannumerario, aliquota 60-40 per cento. Ritardo che non consente ai Provveditorati agli Studi di procedere al passaggio nel ruolo ordinario degli aventi diritto e alle nomine nel ruolo soprannumerario. Mi precisavano gli Uffici del suo Assessorato stamane che il problema va visto anche in correlazione con la necessità di ultimare il concorso relativo all'ultima aliquota, e cioè quella relativa al 20 per cento, in corso di espletamento. Io mi permetto, anche se questo è un altro motivo del ritardo, di sottolineare alla particolare attenzione dell'Asses-

sore onorevole De Grazia, la necessità che al più presto possano essere superate queste remore di carattere burocratico, in modo che col prossimo anno scolastico tutti gli aventi diritto possano essere inclusi o nel ruolo ordinario o nel ruolo soprannumerario nel senso di subentrare a coloro che lasciano liberi i posti. Questo mio pensiero rispecchia l'attesa degli interessati. Lo scorso anno l'Assessorato alla pubblica istruzione, per ovviare alle giuste lamentele, per le assunzioni nelle scuole professionali del personale, su un terreno direi di favoritismo, emanò una ordinanza per gli incarichi e le supplenze nelle scuole professionali. Le assunzioni avvennero però senza che si tenesse conto dell'ordinanza e la stessa graduatoria prevista dalla ordinanza...

DE GRAZIA, *Assessore alla pubblica istruzione.* Parla delle scuole professionali?

GRAMMATICO. Si, delle scuole professionali. La stessa graduatoria prevista dall'ordinanza venne addirittura pubblicata, credo, nel mese di aprile, cioè a dire ad anno scolastico inoltrato. E finì col restare lettera morta, e non poteva — aggiungo io — che restare lettera morta, una volta pubblicata nel mese di aprile, perché significava intervenire in una situazione di fatto già realizzata e portare un certo scompiglio nella scuola. Comunque, il rilievo va fatto ed è questo: non è concepibile che un Governo ad un certo momento emani un'ordinanza e non la attui deludendo le aspettative di migliaia di interessati, fra bidelli, istruttori pratici ed istruttori tecnici.

E poi non è giusto, soprattutto per non dar luogo ai tanti ricorsi presentati dagli interessati e che per me sono, sul piano giuridico, fondati. Io non so come Ella vorrà risolvere questa questione; mi auguro che vorrà approfittare di questa circostanza della trattazione del bilancio della pubblica istruzione per fare delle dichiarazioni che abbiano a rassicurare l'Assemblea, ma mi permetto di pregarla di fare in modo che quanto è avvenuto lo scorso anno scolastico non abbia a verificarsi più per l'avvenire, perché quanto è avvenuta non trova alcuna giustificazione. Un altro problema a cui intendo accennare è quello della refezione scolastica. Lo scorso anno venne realizzata con scarso personale

addetto alla vigilanza, il che incideva sul rendimento didattico delle varie classi. Alcuni insegnanti furono infatti, costretti, per il periodo della refezione scolastica, a tenere le lezioni abbinando le classi. Gli insegnanti addetti o distaccati alla refezione scolastica, ebbero poi affidato un numero troppo consistente di alunni per la vigilanza e vennero così messi nella condizione di non espletare bene il loro compito. Se bene ricordo, l'Assemblea si occupò del problema con una mozione in proposito che venne dibattuta ampiamente in Aula e che alla fine venne approvata dall'Assemblea stessa. Con tale mozione si impegnava il Governo della Regione a predisporre gli opportuni provvedimenti per disciplinare meglio la vigilanza nel settore dell'assistenza scolastica. Io mi auguro che questo anno il Governo della Regione voglia occuparsi della cosa in tempo utile per intervenire in maniera che non abbiano a ripetersi le discussioni che ebbero luogo lo scorso anno.

Un altro punto che intendo sottolineare è questo: in atto si sta svolgendo, come abbiamo detto, il concorso soprannumerario-aliquota 20 per cento. Moltissimi insegnanti sono stati esclusi dal concorso perché non sono stati tenuti computabili alcuni anni di servizio prestati in quanto non raggiungevano, credo, il limite minimo di 5 mesi. Ad un certo momento il Governo della Regione con una circolare, ha autorizzato la partecipazione al concorso con riserva, giacché sono stati avanzati moltissimi ricorsi — ed altri ancora ne saranno avanzati — per la considerazione, se non vado errato, che il bando di concorso per alcuni anni prevedeva la possibilità di partecipare al concorso anche se l'anno scolastico non era stato completato da parte dell'insegnante, mentre per altri anni non accordava tale facilitazione.

Io vorrei pregare l'onorevole De Grazia, di disporre che l'esame dei ricorsi stessi venga fatto, tenendo conto della obiettiva posizione dei concorrenti, nel senso cioè che, se il direttore didattico ha rilasciato un certificato scolastico dal quale risulti che per cause non dipendenti dalla volontà dell'insegnante, l'anno scolastico in quell'anno non si è potuto completare, tale insegnante ha diritto a partecipare al concorso.

Onorevoli colleghi, ci sarebbero tanti e tanti altri problemi di cui parlare, ma sono problemi che ritengo, un po' da tutti e in tutte

e discussioni di bilancio, sono stati pestati e ripestati e, pertanto, non è il caso, quindi, di dilungarci più oltre. Ed allora io mi avvio alla fine, dicendo che ho cercato di puntualizzare quelli che sono, a mio modo di vedere, i problemi fondamentali della scuola siciliana e ho cercato di puntualizzarli invitando tutti noi stessi a collaborare per la soluzione di essi perchè, secondo me, il problema della scuola non è un problema di Governo, è un problema che deve trovare la sua soluzione nella collaborazione tra Assemblea e Governo.

CALDERARO. Il Governo non accetta questa collaborazione.

GRAMMATICO. Su tutti noi ricade, infatti, la responsabilità della educazione delle nuove generazioni. Ed allora io dico questo: alla soluzione di questo problema dedichiamo

tutta l'opera nostra con animo pieno di fede e di amore in modo che il rinnovamento culturale e morale del nostro popolo, che sta alla base della rinascita economica e sociale della nostra Isola, possa avere, finalmente, concretamente inizio.

PRESIDENTE. La discussione proseguirà nella seduta successiva.

L'Assemblea è convocata alle ore 16,30 in Comitato segreto ed alle ore 18 in seduta pubblica con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 12,55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo